INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S^ta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 39 - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flecti.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	18	9	1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	22	12	2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ABBONAMENTI

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	Semestre	Anno
L. 2	L. 12	L. 22

Per quelli che intendono di ritirare il giornale da L. Roux e C., piazza Solferino o Galleria Subalpina, l'abbonamento resta così ridotto:

Ogni mese	Semestre	Anno
1 50	9	18

DONI

Agli abbonati annuali dal 15 novembre

la nostra Amministrazione darà ancora in dono il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Per riceverla a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, a *scelta dell'associato*,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverrà l'abbonamento, o sarà consegnata di presenza.

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria***, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

Per la morte della gentildonna
Olimpia Savio Bossi baronessa di Bemstiel

Uno sotto Ancona, l'altro sotto Gaeta.
(Da un manoscritto inedito)

. . . .

È parlando di soldati in guerra, pensate un po' anche alle sorelle, alle spose promesse, alle mogli, alle madri; povere madri che stanno a casa col cuore stretto dì e notte, perchè ogni minuto che passa potrebbe essere quello in cui il loro caro muore lontano; e se muore, esse non sapranno forse mai neppur il tratto di terra dove sarà spirato. Allora gli uomini che le vedono angosciate dicono goffamente: « Son donne! Piangono perchè non sanno che per i soldati la guerra è allegrezza! » E in verità dell'allegrezza ce n'è. Sfiliamo nei battaglioni che vanno all'assalto; i nostri pennacchi ondeggiano nelle catene di bersaglieri; galoppiamo serrati negli squadroni e par che il vento ci porti; trottiamo sulle batterie che trabalzano, squarciando il suolo dei campi. E intanto che le bande suonano di qua di là armonie che sembrano venire da monti ignoti, chi non sarebbe prode? Se passa la morte, tocca, è finito: uno non se n'accorge neppure. Ma a casa quelle donne aspettano. Un giorno, qualcuno della famiglia dirà loro vagamente che chi sa? che potrebbe non esser vero, ma che si sussurra che il loro caro fu ferito. « È morto! » gridano le madri alle quali il cuore parla: « Son morti! » gridò una donna che vive quasi da trent'anni col lutto di due figlioli nell'anima. Io la conosco, e nelle chiese vidi delle sante dipinte con la palma tra le mani e gli occhi nel cielo, che mi fecero pregare e dire: Quella donna è santa anche lei!

Quando andrete in Ancona, cercate su Monte Acuto, e troverete una croce, un nome, una data: « Alfredo Savio, 28 ottobre 1860. » Parole semplici, ma che storia! Portò quel nome un capitano d'artiglieria di ventidue anni, in quei giorni del sessanta, che c'era un gran rimescolio di guerre italiane. L'esercito di Vittorio Emanuele andava in giù, quello di Garibaldi veniva in su, era già sul Volturno; si doveva offrirgli o dargli la mano, e farla finita coi Borboni. Ma Ancona, piena di mercenari del Papa, faceva ingombro e pericolo sulla via. Bisognava ridurla col fuoco dei cannoni, da terra e da mare. E però il capitano Savio badava a mandar ferro sul nemico; voleva veder la bandiera bianca sulla fortezza o la resa; voleva esser libero per andar avanti, trovarsi con un altro capitano dei cannonieri, Emilio, fratello suo. Così fulminava da Monte Acuto, e che il nemico di Ancona laggiù rispondesse pur fulminando! Perchè non si scansò, perchè si lasciò cogliere, perchè si espose da disperato, perchè, perchè? Tutti vollero dire; ma il capitano Alfredo, quando la palla di cannone lo colpì, forse non disse, forse non pensò che questo: « O mamma, o Italia, Dio vi conservi Emilio, ch'io non ci son più! » Certo non tremò; non tremano quelli che guardano il chirurgo che pallido, incerto, si perita a tagliar loro una gamba sfracellata, e gli dicono: « Tagliate pure! Cosa temete? Non tagliate mica roba vostra? » Questo fa pensare a Giovanni dalle Bande Nere. Chi lo sente si esalta e dice: « Eroe! Eroe! » Ma la spoglia di Alfredo che da Ancona torna in una bara a Torino, fa pensare a una madre, a quella madre che forse ululò per le sue case; forse stette impietrita; o forse non disse che questo: « E ora quell'altro, chi sa? »

Quell'altro? Alfredo era caduto da tre giorni, e quell'altro presentava i suoi cannonieri a Garibaldi sul Volturno, sull'alba del primo d'ottobre, mentre cominciava la grande battaglia. Dovette parere un aiuto di migliaia la franca parola con cui quell'altro, capitano anch'esso di ventitrè anni, si profferse coi suoi cannonieri al Dittatore. Si narra che Garibaldi lo volle seco, nella carrozza lì pronta, per portarlo da Santa Maria a Sant'Angelo; e che quando si abbattè nei Cacciatori borbonici, sbucati dalle viottole cupe dei campi a tagliargli la via, e la carrozza fu quasi avviluppata, tra le camicie rosse che lo difesero si vide anche la divisa nera e gialla e il mantello grigio di quell'artigliere del Re; finchè arrivò, come turbine, il capitan Damiani con le sue Guide a spazzar in fuga quei Cacciatori, e liberò tutti.

Dopo la battaglia, il capitano Emilio Savio potè scrivere a sua madre: « Lo vidi, gli strinsi la vita: Garibaldi con la spada nel pugno è divino! » Poi, con quel raggio di luce che lo sguardo del Grande gli aveva messo nell'anima, se n'andò laggiù a Gaeta, nel breve ma fiero assedio. E là il ventidue di gennaio del sessantuno una palla di cannone entrò nella sua batteria e lo uccise. Tornava anch'egli in una bara! Come a certe madri la patria pigliava il cuore! Visse quella che io dico, ma non vide più feste; e forse non pensò mai che nelle grandi rassegne, per le vie delle grandi città, i suoi figlioli, col pennacchio bianco sull'aquila d'argento dell'elmo, oggidì cavalcherebbero a canto al Re. Penserà alla croce di Monte Acuto d'Ancona, alla croce della batteria dei Cappuccini di Gaeta, alla madre dei Cairoli, sua sorella maggiore nel pianto.

G. C. Abba.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 7,20 pom.* — L'on. Crispi molto probabilmente partirà domenica per Monza per assistere alla festa di Casa Reale per la ricorrenza del compleanno della Regina.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene rimosso dall'ufficio il sindaco di Costa Volpino, signor Macario Giacomo, per gravi irregolarità accertate.

— Secondo il *Fanfulla*, in Vaticano si spera che gli Stati Uniti d'America istituiranno una Legazione presso il Papa. Questa nuova Legazione sarebbe un frutto del recente viaggio di monsignor Satolli a Nuova York ed a Baltimora. Però questa notizia va accolta con riserva.

— Si assicura che nel bilancio di assestamento per l'esercizio 1889-90 la differenza fra entrate e spese viene diminuita di 3 milioni in causa di maggiori entrate e per varie importanti economie. Il bilancio di previsione per l'esercizio 1890-91 ridurrebbe il disavanzo a soli 20 milioni.

— Oggi il presidente della riunione dei seggi elettorali, finito appena il computo dei voti, proclamò i nuovi consiglieri municipali eletti.

Il pubblico accolse la proclamazione con applausi. Per queste elezioni amministrative vi sono varie proteste, ma insignificanti.

— Oggi il Comitato ordinatore delle Cooperative militari tenne un'altra adunanza, ed in essa decise che venga stabilita una sede cooperativa centrale a Roma con succursali in tutte le città dove risiedono i Comandi di Corpi d'armata.

— Secondo corrispondenze giunte alla *Riforma*, sembra che pel giorno 4 novembre fosse stabilita l'occupazione di Gura e Saganeiti. Le ultime notizie recano che l'occupazione venne contromandata. L'onorevole Pichano si trova ora in viaggio per Keren.

— Secondo l'*Osservatore Romano*, nei recenti ritrovi fra le Case di Savoia e Hohenzollern si sarebbe deciso che la Regina Margherita si recherà questa primavera a Berlino ed a Potsdam.

— Il generale Orero, nuovo comandante a Massaua, ebbe un lungo colloquio col ministro della guerra Bertolè-Viale. Egli riparte stasera per Torino, ove deve ancora sistemare alcuni suoi interessi privati, quindi partirà per Massaua verso la fine del mese assieme a degiac Makonnen, a Salimbeni ed al dottor Nerazzini.

Ancora l'eccidio di Casa Bertini a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 7,20 pom. — Oggi molti amici si recarono alle carceri per visitare il Bertini, ma questi non era visibile. I carcerieri dicono che egli ha passato una notte agitatissima: ebbe continue convulsioni.

Soltanto ieri sera egli appreso che la moglie era morta. Oggi si procedette alla autopsia del cadavere della signora Bertini. Risultò che causa della morte furono le ferite d'arma da taglio alla bocca ed alla gola. Mario Fantozzi è d'assai migliorato: oggi non ebbe neppure la febbre.

Il cronista del *Diritto* dice che oggi l'on. Crispi, coll'intermezzo del questore, ha fatto proporre alla signora Olga Ossani (Febea), che pietosamente raccolse i due figliuoletti del Bertini, di ritirarli presso di sè.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,5 ant.* — Mario Fantozzi continua a migliorare; pare che le ferite riportate non abbiano quella gravità che dapprima si credeva.

Il Bertini è sempre in preda ad una grandissima eccitazione. Piange ed invoca i figliuoletti.

Questi sono tuttora presso la signora Ossani ed ignorano la tragedia accaduta in casa. Vari avvocati si offersero già per la difesa del Bertini. Finora egli però non ha fatta alcuna scelta.

La carica di deputato e l'elezione a sindaco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,40 pom.* — Parecchi giornali di Roma ed altri di fuori discutono in questi giorni la questione se un deputato eletto consigliere comunale e candidato per l'elezione a sindaco possa accettare, ove venga eletto, quest'ultima carica.

L'art. 235 della legge comunale e provinciale dice chiaramente: « Le funzioni di deputato al Parlamento di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. » E poi aggiunge: « Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sette mesi. » Però alcuni vorrebbero che l'incompatibilità si debba intendere per l'elezione a deputato di un sindaco, non di un deputato a sindaco.

Il *Diritto* crede non dubbio che la legge vieti al deputato di assumere l'officio di sindaco ove non si sia dimesso da sette mesi, quindi trova inutile arzigogolare sopra la legge. Aggiunge però che questa disposizione di legge produce conseguenze dannose, poichè si devono escludere dalla carica egregi personaggi designati dal suffragio popolare a reggere il sindacato. A Roma accade appunto ciò col Baccelli. Il giornale si augura che sia trovato modo di riparare a questa difficoltà, poichè reputa il Baccelli uomo capace di salvare l'azienda comunale romana.

I redattori dell'« Indipendente » riposti in libertà.

TRIESTE (via Udine) (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8 pom.* — Si stenta qui a credere a una notizia, che però, per buona sorte, è ufficiale. Un deliberato dell'I. r. Ministero di grazia e giustizia ordina alla Procura di Stato d'Innsbruck di desistere dal processo contro i redattori dell'*Indipendente* e di rilasciarli immediatamente in libertà. Ciò che fu all'istante eseguito, per cui il Rossi, l'Ulmann e lo Zampieri si sono posti in viaggio alla volta della nostra città.

Questa improvvisa disposizione del Ministero viennese non ha riscontro, in linea politica, negli annali giudiziari di queste provincie italiane, e si è oltremodo curiosi di conoscere il movente di tale eccezionale deliberazione.

Non è a dirsi se la cittadinanza abbia appreso con piacere la notizia: non si parla d'altro a Trieste, ed è oggetto dei più vivi e svariati commenti.

Si nota intanto la coincidenza della rimissione in libertà colla chiusura del periodo elettorale avvenuta ieri. Che siano questi due fatti in correlazione tra di loro? È ciò che verosimilmente non si tarderà a sapere.

Una dichiarazione del Governo al Parlamento francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La dichiarazione che il Governo disse di leggere al Parlamento dopo la costituzione definitiva della Camera insisterà sulla necessità d'una pacificazione degli animi sull'abbandono delle questioni speculative, come la revisione della Costituzione e la separazione della Chiesa dallo Stato. Annunzierà prossima la presentazione di un progetto sull'imposta fondiaria. Conchiuderà chiedendo un ordine del giorno di fiducia, pronto a dimettersi non ottenendolo.

— Il *Temps* annunzia che Mariani, ambasciatore presso il Quirinale, entrò in convalescenza; i medici consigliarongli ancora grandi precauzioni.

Un nuovo principe nella Casa di Braganza.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La regina Amelia di Portogallo ha partorito un maschio. Madre e figlio stanno bene.

Le elezioni amministrative di Torino

La proclamazione dei candidati.

Alle ore 9 di ieri mattina venne ripresa l'adunanza dei presidenti delle sezioni. Non insorse alcun notevole incidente. Solo risultò — cosa anormale — che il De Amicis non ha ottenuto alcun voto nella seconda sezione Dora. Un po' di frastuono insorse pure allorquando il cav. Durio, a proposito d'un altro incidente consimile, si lasciò sfuggire, fra quell'eletta accolta di magistrati, la frase: « Mi pare che non dobbiamo essere scrupolosi osservatori della legge. » A queste parole l'egregio cav. Durio non dava senza dubbio il significato che esse strettamente acchiudono.

Verso le 3 pomeridiane l'on. Badini-Confalonieri suscitò una lunga, concitatissima discussione chiedendo se i voti dati ad Angelo Rossi vengono considerati come dati ad Angelo Rossi di Davide, industriale. A questo proposito parlano l'avv. Roggeri Edoardo e il figliuol suo, sostituto procuratore del Re, nonchè il barone Vico, il pretore Bertone, gli avvocati Pozzi e Barbaroux, i dottori Laura e Gamba e molti altri membri dell'adunanza. Si solleva infine la questione pregiudiziale, « se cioè l'assemblea sia competente ad « ingerirsi dei voti applicati da ciascun ufficio ai singoli candidati. » Con 30 voti contro 34 l'assemblea si dichiara incompetente.

Pareva che con ciò fosse stata tagliata la testa al toro, ma la questione non tardò a risorgere sotto altra forma, dando luogo a vivissimi incidenti ed a non pochi rumori, finchè il presidente Ghersi Parussa, interpretando il comune desiderio, pone ai voti la seguente proposta:

« Ciascun presidente dichiari se risulti dal suo « verbale che sia stata fatta distinzione fra i voti « dati ad Angelo Rossi e quelli attribuiti ad Angelo « Rossi di Davide. »

La proposta viene approvata a grande maggioranza e la verifica dei voti può infine proseguire. Sono le 5,30 pom.

La seduta, indetta dal presidente per le ore otto e mezza, ebbe principio alle ore otto e quarantacinque minuti.

Il presidente procede subito all'appello; si nota la mancanza di qualche presidente, i quali però giungono subito dopo a prendere i loro posti.

I candidati dei cui voti si deve ancora fare lo spoglio, senza tener conto di quelli che riportarono esigue votazioni, sono i seguenti: Strada, Tacconis, Tapparelli d'Azeglio, Thaon di Revel, Tonso ing. Angelo, Trivero, Trombotto, Valle, Valperga di Masino, Villa, Voli.

La sala è animata; la tribuna riservata si va popolando di gente, per modo che verso le ore 9 1⁄2 è quasi piena; i rappresentanti delle varie sezioni già abituati allo scrutinio rispondono solleciti, e lo spoglio procede abbastanza presto e si giunge al nome di Voli.

A questo punto il *presidente* prende la parola per chiedere all'assemblea come si intenda di fare lo spoglio dei voti di coloro che ne hanno ottenuti pochissimi.

Dopo una discussione piuttosto animata, nella quale ha maggior parte il signor Cassina, il quale vorrebbe che si leggessero anche i nomi di quelli che ottennero anche un solo voto per ogni sezione, si accetta la proposta di passare allo scrutinio dei nomi Aymini, Gasca, Bellocchio e di leggere soltanto i nomi dei candidati che dopo questi ultimi ottennero in ogni sezione più di 5 voti.

Terminato lo spoglio e la lettura, alle ore 10 si sospende, per prendere un po' di riposo, la seduta.

Si riprende poi la seduta alle 10,20.

Il presidente *Ghersi Parussa* annunzia che si procederà al riassunto dei voti ottenuti dai singoli candidati in ordine di votazione.

Il segretario dell'ufficio centrale incomincia: Votanti 13,269; ottavo dei voti 1658.

La prima votazione proclamata è quella del commendatore Voli.

Non appena il segretario ha pronunziato la sua votazione, i presenti scoppiano in fragorosi applausi.

Il comm. Malvano lascia il suo scanno e corre nella sala d'ingresso e trascina a forza il sindaco riluttante.

Al suo ingresso l'applauso si fa più clamoroso: a questo punto il comm. *Voli* dice con voce commossa: « Una sola parola di ringraziamento dal profondo del cuore per questa dimostrazione non fatta a me, che non la merito, ma al Consiglio comunale cessato che aveva l'onore di presiedere. »

Dopo la lettura dei voti di tutti i candidati, il presidente passa alla discussione delle proteste presentate da diversi elettori, su cui si fa viva la disputa.

La prima protesta — dico — è quella dell'avvocato Carlo Nasi. E ne comincia la lettura. L'avv. Nasi basandosi sopra le irregolarità scoperte in un ufficio nel computo dei voti, irregolarità che da elettori vennero rilevate in apposito verbale, chiede che si verifichino tutte le schede se non per tutti i nomi almeno per quelli su cui in un ufficio furono notate irregolarità.

Terminata questa lettura, che il presidente ha fatto con voce alta, solenne, l'avv. *Rognone Giuseppe*, dalla tribuna pubblica, chiede la parola al presidente. Egli, essendo uno dei firmatari della protesta presentata all'ufficio della sezione 7ª Borgo Po, crede che si debba investigare per scoprire i colpevoli nelle alterazioni dei voti di Arnaudon, Armando, Roggeri Carlo Felice, Roggeri Edoardo.

Il signor *Manno*, presidente della sezione 7ª, si alza per dare poche spiegazioni in proposito agli errori verificati nella sua sezione. Racconta come siansi presentati quattro elettori a chiedere la revisione delle schede e che egli, non tenuto a ciò per legge, gentilmente abbia data loro ampia facoltà. Dall'esame fatto dagli elettori si trovò che realmente erano verificati sbagli nel computo dei voti in favore dell'avv. Roggeri e di Armando Marcellino. A questi errori si pose riparo correggendoli e poscia si continuò lo spoglio delle schede.

Dopo ciò il signor Manno dà lettura della protesta presentata dagli elettori al suo ufficio. Egli termina dicendo che ha parlato per stabilire la sua buona fede; altro non ha a dire; in altra sede saprebbe cosa altro rispondere.

Il *presidente* gli chiede in seguito chi leggesse le schede in sua vece. Il signor Manno dice il nome dello scrutatore ed aggiunge che ha ceduto soltanto alle vive istanze di lui.

Qui sorge un altro oratore dalla tribuna pubblica, l'avv. *Chiappero*, il quale si rivolge contro la protesta dell'avv. Nasi.

L'avvocato Nasi — egli dice — vorrebbe estendere l'esame a tutte le schede; ma a questo fatto osta l'ordinanza che voi magistrati avete poco fa, poche ore sono, emanata quando a proposito dei voti dati ad Angelo Rossi e sulla questione « se l'assemblea sia competente ad ingerirsi dei voti applicati da ciascun ufficio ai singoli candidati, » vi pronunciaste per l'incompetenza. Ma a parte l'incompetenza, l'operazione che l'avv. Nasi richiede condurrebbe alle calende greche, ad essa ostano i verbali di tutte le altre sezioni, i quali sono tutti senza protesta, e condurrebbe ad un secondo scrutinio che non può essere di competenza vostra.

Sorge il signor *Cassina*, il quale dice che si deve andar cauti perchè ammettendo il dolo si viene ad incolpare di dolo il Governo, perchè è il Governo che ha voluto presiedati gli uffici da magistrati. *(Oh! oh!)*

— È la legge che l'ha voluto — risponde una voce.

— Ebbene, — riprende il Cassina —, si incolpa la legge. — Egli prosegue dicendo che l'avv. Nasi non doveva rivolgere al consesso dei presidenti la sua protesta, ma altrove, e risolveva la questione dell'incompetenza; ma la sala fa chiasso ed egli si pone a sedere.

L'avv. *Novaro* parla dalla tribuna riservata. Egli ha il testo del regolamento alla mano e comincia: « Ella, signor presidente, darà la parola agli elettori in questa sala in virtù del regolamento, articolo 37, il quale parla di elettori presenti. Ora l'avv. Nasi non è presente a sostenere la sua protesta, quindi essa non può venire discussa. »

L'avv. *Basilio* chiede egli pure la parola per dire che siccome gli errori allo scrutinio della sezione 7ª Po furono corretti e siccome d'altra parte il computo non avrebbe recato uno spostamento di ordine nei candidati in base a tutta la giurisprudenza amministrativa dal 1865, sostiene non si debba tenere conto degli errori e propone si passi all'ordine del giorno.

A questo punto il *presidente* chiede all'Assemblea se essa creda di tener conto della protesta dell'avvocato Nasi, e se pure egli abbia a consegnarla al segretario perchè sia unita al verbale.

I membri dell'Assemblea alle parole del presidente si alzano in maggioranza in piedi e si dichiarano volentieri incompetenti allo esame a cui voleva sottoporli la protesta dell'avv. Nasi.

Esaurita questa lunga questione, il presidente legge altre proteste.

La prima sostiene la ineleggibilità di De Amicis, perchè non elettore, del conte Biscaretti perchè impresario del teatro Regio, di Arnaudon e Canonico, a proposito dei quali prega il presidente di osservare se non vi siano motivi di ineleggibilità.

La seconda contesta la eleggibilità di Arnaudon per la sua qualità di direttore del Museo Merciologico, di Canonico Marcellino, del conte Biscaretti perchè azionista del teatro Regio, di De Amicis perchè non elettore.

L'avv. *Basilio* — terminata la lettura del presidente e ottenuta la parola — dice: « Sono in contestazione quattro nomi; rimpiango che Edmondo De Amicis non possa illustrare il Consiglio di Torino, ma purtroppo egli non è elettore, quindi non può essere eletto; in quanto al signor Canonico faccio osservare che egli ha date le dimissioni dalla Società per l'appalto del dazio; riguardo al conte Biscaretti ed al signor Arnaudon, si chiegga al sindaco in quali rapporti essi stanno col Municipio ».

Ma un elettore non contento grida dalla tribuna: « Le dimissioni si debbono dare almeno sei mesi prima. » *(La trovata è accolta con rumori e con esclamazioni)*

Il presidente *Bozzi* fa una distinzione e dice che l'assemblea è competente a pronunciarsi solo per il caso di De Amicis, perchè si tratta di nullità assoluta.

Intanto il *presidente* ha cercato e legge due documenti: una lettera del conte Biscaretti, in data 5 novembre, colla quale egli dà le dimissioni dalla Società del teatro Regio, e la lettera di ricevuta del sindaco.

Il candidato ed elettore *Beronzo* anch'esso non è contento, e sostiene che non è lecito presentare all'ultimo momento le dimissioni e che quindi il Biscaretti dovrebbe essere ineleggibile perchè impresario del teatro Regio.

L'uditorio non approva le sue osservazioni.

Il *presidente* aggiunge poi che non si può fare questione di ineleggibilità poichè la legge dichiara ineleggibili quelli che appartengono a Società dipendenti dal Municipio che hanno scopo di lucro, mentre chiaramente è detto nello statuto della Società del teatro Regio che gli utili andranno tutti per scopi artistici e di beneficenza.

Riguardo all'Arnaudon il *presidente* dice che la carica che egli copre al Museo merciologico è puramente *ad honorem*.

Chiede quindi se l'assemblea intende di passare all'ordine del giorno riguardo alle proteste concernenti l'eleggibilità dei signori Canonico, Arnaudon, Biscaretti.

L'assemblea vota unanime.

Il *presidente* fa poi un'altra domanda all'assemblea, se cioè possa pronunciarsi riguardo alla ineleggibilità di De Amicis, e prega si alzino in piedi tutti coloro che credono De Amicis ineleggibile.

Tutti si alzano in piedi.

Il *presidente* dice: Edmondo De Amicis è ineleggibile.

Cassina. — Secondo la legge!

Le sue parole sono accolte da grande ilarità.

Il *presidente* proclama che sono eletti i primi ottanta, ma che, per l'annullamento dell'elezione di De Amicis, sottentra in sua vece l'avv. Carlo Felice Roggeri, che occupa il posto 81°.

Esaurita questa parte, il presidente sciolse la seduta e convocò i presidenti per oggi alle 10 ant.

Su questa sospensione dei lavori dell'ufficio si fa questione di legalità, poichè parecchi ritengono che il verbale si debba firmare dopo la proclamazione seduta stante. Fortunatamente il presidente non aveva fatta formale proclamazione; così la legalità si potè conciliare col sollievo dei presidenti, i quali furono liberati dal pericolo che li minacciava di starsene ancora all'adunanza per parecchie ore.

La seduta fu tolta alle 12 1⁄2 ant.

Quando i presidenti delle sezioni s'adunarono nuovamente, alle ore 10 di stamane, il comm. Ghersi-Parussa lesse una protesta firmata da quattro elettori, in cui è detto che il conte Alessandro Pernati di Momo non può occupare la carica di consigliere comunale, che, a norma della nuova legge amministrativa, è incompatibile coll'ufficio, occupato dallo stesso conte Pernati, di presidente del Consiglio d'amministrazione della Società per l'acqua potabile a Torino. Questa Società ha naturalmente stretto legame d'affari col nostro Municipio. I quattro firmatari della protesta dichiarano peraltro di non poter intervenire all'adunanza per sostenere quanto scrissero, essendo altrove rattenuti da urgenti affari.

Il presidente *Ghersi* ritiene pertanto che, non essendo presenti i firmatari della protesta, e non avendo essi uniti documenti atti ad appoggiare le loro affermazioni, l'assemblea debba passare all'ordine del giorno, facendo peraltro inserire la protesta a verbale. La proposta viene senz'altro approvata dall'assemblea.

Il comm. *Ghersi-Parussa* intraprende allora la solenne ed ufficiale proclamazione dei consiglieri comunali eletti; dopo di che i presidenti delle sezioni sigillano i documenti relativi alle elezioni comunali per passare alla verifica dei voti dati ai consiglieri provinciali.

Ecco ora l'ordine dei consiglieri eletti secondo la proclamazione fatta. I votanti furono 13,269:

1. VOLI avv. MELCHIORRE 11580
2. AJELLO comm. LUIGI 10090
3. BALBO BERTONE DI SAMBUY 10029
4. GIOBERTI comm. avv. EMILIO 9810
5. SCARAMPI DI VILLANUOVA conte E. 9704
6. RICCIO comm. ing. CAMILLO 9628
7. BADANO cav. ENRICO 9427
8. ARCOZZI-MASINO avv. LUIGI 9226
9. CHIAVES comm. DESIDERATO 8717
10. PERRONE DI S. MARTINO bar. B. 8648
11. VILLA avv. comm. TOMMASO 8610
12. EULA S. E. comm. LORENZO 8543
13. PACCHIOTTI prof. comm. G. 8450
14. FRESCOT ing. comm. CESARE 8410
15. FONTANA avv. cav. LEONE 8392
16. LESSONA comm. prof. MICHELE 8325
17. SPERINO dott. comm. CASIMIRO 8270
18. CADORNA conte RAFFAELE 8200
19. FERRARIS ing. GALILEO 8170
20. BERTI comm. DOMENICO 8154
21. LAURA dott. SECONDO 8105
22. FAVALE cav. CASIMIRO 8049
23. FABRETTI comm. ARIODANTE 7978
24. DURIO cav. GIUSEPPE 7940
25. TENSI cav. FRANCESCO, industr. 7929
26. BENINTENDI conte LIVIO 7801
27. CASANA ing. SEVERINO 7785
28. COMPANS DI BRICHANTEAU C. 7770
29. GILARDINI cav. PIETRO 7763
30. SPANTIGATI dott. GIOVANNI 7758
31. MASSA ing. MATTIA 7651
32. PASQUALI avv. ERNESTO 7618
33. ROSSI ANGELO di Davide, industr. 7607
34. RIGNON conte FELICE 7600
35. BERRUTI ing. GIACINTO 7520
36. SINEO avv. comm. EMILIO 7519
37. DANEO avv. comm. EDOARDO 7485
38. BADINI-CONFALONIERI avv. A. 7417
39. DEMARIA avv. VINCENZO 7365
40. MARTINI comm. ALESSANDRO 7357
41. GIANOLIO avv. comm. BARTOL. 7290
42. AVONDO cav. VITTORIO 7276
43. FIANA GIOVANNI, industriale 7260
44. BARBI cav. LORENZO 7179
45. BIGNAMI ing. ORLANDO 7172
46. BISCARETTI DI RUFFIA conte R. 7070
47. SILVETTI comm. GIUSEPPE 6984
48. BRUNO dott. comm. LORENZO 6909
49. BOLLATI ing. comm. ORESTE 6857
50. ARNAUDON cav. prof. GIACOMO 6631
51. NIGRA avv. GUSTAVO 6589
52. DEMICHELIS avv. GIUSEPPE 6228
53. RINAUDO prof. COSTANZO 5855
54. BERTETTI avv. PIETRO 5612
55. TAPPARELLI D'AZEGLIO march. EMANUELE 5580
56. MALVANO comm. ALESSANDRO 5148
57. ANTONELLI ing. COSTANZO 5123
58. REY comm. LUIGI 5092

. . . .

60. CARLE comm. prof. GIUS. 5010
61. REYCEND ing. ANGELO 4943
62. VALLE comm. dottor CARLO ALBERTO 4797
63. BASSI prof. ROBERTO 4783
64. CEPPI conte CARLO 4731
65. TACCONIS dott. CAMILLO, farmac. 4728
66. PERNATI DI MOMO conte ALESS. 4702
67. SOLDATI ing. cav. VINCENZO 4616
68. CORSI DI BOSNASCO conte G. 4225
69. CANONICO comm. MARCELLINO 4191
70. PERRONCITO cav. EDOARDO 4184
71. VALPERGA DI MASINO conte CESARE 4166
72. MOSCA comm. LUIGI 4078
73. PEYRON comm. AMEDEO 4048
74. THAON DI REVEL conte IGNAZIO 3785
75. MERLANI avv. ALBERTO 3770
76. CHAPUIS cav. GIOVANNI, industr. 3664
77. ROGGERI avv. EDOARDO 3616
78. DUMONTEL cav. FEDERICO 3592
79. DELLA VEDOVA comm. PIETRO 3545
80. BRACALE avv. ALBINO 3530

Proclamato eletto in luogo di E. De Amicis.

81. ROGGERI avv. CARLO FELICE 3227

Questi i consiglieri proclamati finalmente dalla riunione dei presidenti.

Sul risultato delle elezioni diremo altra volta. Per parte nostra abbiamo argomento sufficiente da esserne soddisfatti e diremo come e perchè in un prossimo numero.

Qui ci importa un breve cenno sulla risoluzione data alla protesta per riguardo a voti tolti ai candidati Roggeri Edoardo ed Arnaudon e accresciuti ai candidati Roggeri Carlo Felice e Armando.

Dalla discussione dei presidenti lo scandalo grave e il reato risultarono evidenti, nè poterono essere smentiti. Vedremo adunque quale seguito si darà a questa faccenda.

Ma l'inganno commesso e constatato in una sezione pur troppo fece supporre che altri errori siano stati commessi presso altri uffici.

L'avv. Nasi, indotto da questa presunzione, lasciò una protesta scritta ed ammise la possibilità dell'errore anche per altre sezioni.

La presunzione dell'avv. Nasi pur troppo è partecipata da gran parte della cittadinanza; certe votazioni stupirono grandemente; il risultato di certe sezioni pur troppo ha lasciato dubitare sulla esattezza dello spoglio.

La magistratura, fuori d'ogni sospetto, funzionò ottimamente; ma le dichiarazioni fatte iersera dall'avv. Manno, vice-pretore e presidente della 7ª sezione, avvalorarono anzichè togliere la possibilità che qualche scrutatore di mala fede abbia commesso errori e spostamento di voti.

La cosa pertanto è molto grave, e noi ne siamo addolorati per la nostra massa elettorale.

Si capisce perfettamente che iersera, dopo il laboriosissimo e lungo scrutinio, abbiano mandato a verbale senz'altro le proteste; si capisce che su d'una presunzione era impossibile ottenere dagli stessi presidenti la revisione di tutto lo scrutinio. D'altronde l'avv. Nasi non era presente a sostenere le sue ragioni e la sua presunzione; e anche fosse stato, pur troppo occorrevano forse proteste speciali ai singoli uffici perchè la riunione dei presidenti potesse giuridicamente pigliarle in considerazione e deliberare sopra di esse.

Ma non è men vero che il fatto grave e la presunzione hanno fondamento serio, e la cittadinanza subì una dolorosa impressione dallo scandalo che venne ufficialmente constatato. I nomi a cui vantaggio si presume siano stati attribuiti voti inesistenti, quei nomi furono proclamati; e i nuovi consiglieri eletti hanno ufficialmente veste e titolo di entrare in Consiglio. Noi però siamo certi che essi primi fra tutti deploreranno la cosa, deploreranno che per insufficienza di formalità non siasi potuto accertare la verità vera e dimostrare la piena sincerità della loro elezione: il sospetto sollevato fu tutt'altro che dileguato, e questo sospetto, che certamente non tocca le loro persone, non può tuttavia tornar gradito nè a loro, nè al loro partito.

Quanto a noi, amanti sovratutto della giustizia, della sincerità elettorale e del rispetto alla legge, se fummo addolorati nel dover trattare argomento così penoso e delicato, abbiamo avuto però il conforto che viene dalla coscienza di aver adempiuto ad un nostro dovere: noi abbiamo la coscienza di aver combattuto, anche in questo episodio, per l'onestà all'infuori di ogni preoccupazione di partiti.

E questo a noi basta. Gli uomini imparziali e di buona fede se ne sanno tenere il debito conto.

BORSA UFFICIALE.
16 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 90 — 101 — —	— — — — —
»	100 80 — 100 90 —	— — — — —
Svizzera	100 95 101 05	— — — — —
Londra + 5	— — — — 25 18 — 25 20 —	
Id. lungo	— — — — 25 21 — 25 25 —	
Germania + 5	— — — — breve 123 3⁄8 123 5⁄8	
	lungo 123 — 123 1⁄4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0⁄0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0⁄0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goubert) — 16 novembre — Ecco le quote del Boulevard: 94 07, 87 75, 105 25, 74 25, 685. Qualche dispaccio spiega che l'aumento della Rendita francese 3 0⁄0 venne promosso sulla probabilità della cessione delle ferrovie appartenenti allo Stato ad una grande Compagnia ferroviaria mediante il pagamento di 1200 milioni all'incirca.

Per ora è la nota interessante del mercato di Parigi e stiamo in attesa di vedere se tale fermezza che, a detta di diversi, dimostra non arrestarsi ancora, rileverà il rimanente delle rendite e valori.

Rendita contanti 95 85 95 87.
Rendita fine mese 95 82 95 87.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	577 50 576 —	Ferr. Mer.	691 — 692 —
Torino	565 — 559 —	F. Medit. 1	578 — 580 —
Subalpino	118 — 110 —	Esquilino	80 — 78 —
B. sconto	65 — 62 —	Fondiaria	59 — 58 —
Tiberina	94 — 87 —		

Cassa sovvenzioni Milano 185 — 186 —

Il futuro sindaco di Milano

Milano, 15 novembre.

(agb.) — Passata la febbre delle elezioni, a mente calma, permettetemi qualche osservazione. La vittoria del partito moderato non deve accecare per troppa vanagloria nessuno, giacchè si mutano gli uomini che stanno al governo della cosa amministrativa, non mutano però i temperamenti, le tendenze, i principii degli elettori.

Le elezioni di Milano hanno avuto l'esito che voi sapete per molte cause, che sarebbe ora troppo lungo il ricercare, ma a cui ho già più volte accennato. Cercando però di risolvere numericamente la somma dei voti riportati da un partito e dall'altro, a tre cose si deve badare, le quali hanno per me un valore fondamentale.

La prima si è che i clericali, impotenti a combattere in proprio vantaggio, hanno prestato man forte ai moderati. Se i loro candidati non riescirono, non vuol già dire, come voi mostrate di credere, che l'appoggio dei clericali sia stato di poco conto. No, il concorso dei clericali fu grande, giacchè ad essi conveniva scegliere per coloro che fra i due mali era per loro il meno peggiore.

Furono i moderati invece che male si adattarono a votare per i clericali, preferendo mettere nella loro lista i nomi dei candidati radicali più temperati quali l'Annoni, il Panzeri, il Porro.

La seconda delle cose a cui bisogna badare si è che nei sobborghi, in cui i radicali ebbero una maggioranza assoluta di 1800 voti, gli elettori non andarono a votare che nella proporzione di un terzo. Ed era sui sobborghi che i radicali contavano, perchè da questi vennero le grandi maggioranze delle elezioni politiche.

La terza infine si è che verificossi nello scrutinio lo strano fatto di candidati radicali a capo della lista e di una maggioranza di eletti moderati, la quale dimostra una certa indipendenza di apprezzamento negli elettori.

***

Stabiliti questi tre dati di fatto, ne viene necessaria una conseguenza, ed è che la nuova amministrazione comunale non può più essere conforme alle passate; che nel tempo che il voto della cittadinanza si è mostrato alieno da preconcetti e da esclusivismi settari, anche nella formazione del nuovo Consiglio si deve serenamente procedere, cercando di lasciare da banda la politica e quei nomi che possono urtare convinzioni, principii che colle faccende amministrative non hanno nulla a che fare.

***

Si parla ora del nuovo sindaco.

Chi sarà? ognuno domanda; e gli *sportmen* appassionati o tediati dalla mancanza invernale delle corse e delle relative scommesse, impiantano totalizzatori e si fanno *bookmakers* delle probabilità di vincita dei vari candidati al sindacato.

Tre nomi, anzi quattro, si fanno, e sono quelli del Negri, dell'Annoni, del Belinzaghi e del senatore Gabba.

Quest'ultimo è il meno probabile, perchè ritiensi vi siano ragioni serie d'incompatibilità, facendo egli parte del Consiglio d'amministrazione di una Banca. Egli poi rappresenterebbe troppo il vecchio partito moderato, perchè possa adattarsi all'esigenza che la massa degli elettori ampliata dimostrerà certamente di avere.

Gaetano Negri oggi, dopo tante violenti battaglie fatte sul suo nome e sulla sua persona, non sarebbe neppur lui l'uomo più adatto, quando si consideri che la minoranza radicale, per quanto minoranza, è pur sempre forte di due quinti del Consiglio comunale, il che non fa per nulla rassomigliare il Consiglio futuro a quello passato. E credo che questa cosa gli stessi moderati più intransigenti la comprendano, giacchè nei Circoli politici si va susurrando il nome di Giulio Belinzaghi, e l'*Italia* d'oggi, anzi, riferivano un'intervista da cui apparirebbe che il Belinzaghi non sarebbe alieno di ritornare a quel posto che già per quindici anni ebbe ad occupare.

Saper rimanere quindici anni ad un posto è cosa che dimostra certamente abilità ed ingegno. Ed il Belinzaghi tanto dell'una quanto dell'altra ne ha e molto.

Egli è un finanziere di primo ordine, ma questo potrebbe forse costituire un difetto, giacchè una cosa è amministrare un Comune ed un'altra giocare al rialzo o al ribasso; in quei momenti difficili in cui il Comune doveva rifare la propria vitalità amministrativa un uomo come il Belinzaghi era un valore, ma se egli lasciò il posto da così lungo tempo occupato (tanto che *Giuli* — il suo nome di battesimo — era divenuto sinonimo di sindaco) si fu appunto perchè comprese che i tempi mutavano, che non si trattava più di quell'amministrazione soltanto che ha la sua estrinsecazione nei bilanci, ma anche di amministrazione economica e sociale. Egli, tornando al sindacato, non potrebbe dimenticare quello che è stato per tanti anni, e se una continuazione dell'amministrazione avuta sin qui si ritiene necessaria, allora si rielegga di nuovo Gaetano Negri, che era una continuazione del Belinzaghi.

***

Il quarto nome è quello del conte Aldo Annoni. Era candidato nella lista radicale, ma lo portarono il *Corriere della Sera* e la *Lombardia* che da quella lista tolsero il meglio, e l'avrebbero portato anche i moderati, s'egli non avesse rifiutato per rimaner fedele ai suoi antichi amici.

Di Aldo Annoni diceva in questi giorni un giornale moderato, il *Corriere della Sera*: « Il suo temperamento d'uomo d'ordine assitutto e di prudentissimo amministratore lo fanno signore del programma che è comune al grande partito liberale. »

L'Annoni è senatore, dopo essere stato deputato di due legislature. In Consiglio comunale si è dimostrato energico sempre, ma non mai violento, nè intransigente; ha sempre portato la sua convinzione in appoggio a idee chiare, precise.

Nelle elezioni fu dei candidati quello che riportò il maggior numero di voti.

Tutto ciò a me sembra si debba tener conto prima di affidare a qualcun altro il sindacato.

Ma allorchè io espressi quest'idea, che non è mia, ma di molti, mi si fece osservare che in Consiglio l'Annoni rappresenterebbe la minoranza radicale, e che quindi riescirebbe a lui impossibile mantenersi a quel posto.

Io non lo credo. Il machiavellismo dei politicanti di mestiere, fatto di pregiudizi e di tradizioni, sacrificherebbe ad una formula astratta un preciso desiderio della cittadinanza, manifestato dalla splendida votazione riportata dall'Annoni.

E poichè la parte viva del partito moderato si è avveduta che il popolo ragiona più di quanto non sembri e che è necessario perchè il trionfo non si muti in disfatta prendere al programma radicale quanto vi era di buono e di attuabile in fatto di riforme, io credo sia necessario avere al governo della città un uomo dalle idee larghe e liberali senza esagerazioni e senza ostentazioni e dallo spirito pratico.

E poichè gli elettori hanno badato più agli uomini che non all'etichetta politica, così facciano anche i consiglieri futuri, ed i moderati, pronti ieri a portare in Consiglio quello che oggi dicono rappresentante della minoranza radicale, siano pronti domani nel dare il loro voto, a mostrarsi, anzichè uomini di partito, amministratori illuminati ed onesti.

Il Congresso della Federazione Ginnastica a Roma

Nei giorni 22 corrente e seguenti avranno luogo a Roma i festeggiamenti per il Congresso Federale di ginnastica, a cui prenderanno parte rappresentanti di tutte le provincie d'Italia, cioè maestri e cultori di quest'arte nobilissima. Il Congresso sarà tenuto in Campidoglio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi; i festeggiamenti consisteranno in una rivista ginnastica ed in un gran torneo di scherma. Il torneo di scherma avrà principio nel giorno 18, alle ore 8 ant., nella sera del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, e proseguirà nei giorni 20, 21 e 22; in questo giorno vi sarà la grande accademia di scherma che servirà come chiusura del torneo, e vi potranno prender parte soltanto quei tiratori che vinsero la medaglia d'oro nelle precedenti gare.

A questo torneo sono assegnati ricchissimi premi. I premi di primo grado consistono in 20 medaglie d'oro.

A chi riporterà una media di 25 punti sarà conferita la medaglia d'argento.

Il Re ha offerto due doni; altri oggetti offrirono i Ministeri dell'interno, della marina, della guerra, Municipii, Associazioni e privati. Le ricompense saranno distribuite nella grande accademia.

Il concorso ginnastico ha pure una notevole importanza.

Il Ministero della pubblica istruzione ha accordato il permesso ai maestri di ginnastica d'intervenire al Congresso ed ha anche permesso agli allievi di tutte le scuole governative di prendere parte alla grande rivista che si farà nel giorno di domenica 24 novembre.

Interverranno pure tutte le Società che assisteranno al concorso con bandiere e fanfare, come pure gli schermitori che presero parte al torneo.

Dopo la rivista i ginnasti sfileranno dinanzi all'autorità e si recheranno in Campidoglio, dove avrà luogo la premiazione.

Il percorso non è stato ancora determinato, ma sarà una delle recenti disposizioni che la Federazione ginnastica darà in una delle sue prossime sedute.

A rendere ancora più imponente tale festa il Comune di Roma offrirà una bandiera alla Federazione Ginnastica. Il modello sarà quello militare e sullo stemma verranno inscritte le parole: *Federazione Ginnastica*.

Tutti i congressisti porteranno un distintivo che è stato scelto dal Comitato.

La giuria ginnastica verrà composta da tutti i deputati federali.

Molti premi sono già pervenuti al Comitato; il Re ha concesso una medaglia d'oro ed un oggetto d'arte. I Ministeri dell'interno una medaglia d'oro, della marina un cronometro, della pubblica istruzione due medaglie d'oro e quattro d'argento, della guerra una medaglia d'oro ed una d'argento. Il duca Caetani una carabina Winchester con relative munizioni, il principe Doria un fucile wetterly; ed altri. Tutto ciò concorrerà a rendere la festa più brillante ed attraente.

Probabilmente durante il Congresso sarà data una rappresentazione in uno dei principali teatri di Roma in onore dei congressisti.

Rivista fillosserica

Stato dell'infezione in Italia — Minaccie ai vigneti del Piemonte — La difesa — Un'importante pubblicazione.

È un argomento triste, uggioso questo della fillossera, ma intorno al quale è d'uopo si mantenga viva la discussione e l'interesse del pubblico; poichè ogni menoma sosta nella vigilanza e nell'attività della lotta potrebbe riuscire fatale. Ed è veramente strano, inconcepibile, paradossale che i viticultori italiani, i quali si vedono minacciati da una sciagura così immane, dimostrino tanta apatia per la questione fillosserica. V'hanno bensì alcuni rari esempi di proprietari intelligenti e solerti, i quali, allarmati dal pericolo che sovrasta, cercano di premunirsi contro i danni gravissimi di una probabile invasione, ma la pluralità dei viticultori dimostra una indifferenza marcata, sia perchè non da tutti si crede ai danni che la fillossera può produrre, sia per la fiducia sconfinata che alcuni ripongono nelle viti americane.

Intanto la situazione d'anno in anno si aggrava.

È noto che il Ministero d'agricoltura ha organizzato un servizio speciale per la ricerca della fillossera e per contrastarne la diffusione. Ora da una relazione amplissima sui provvedimenti attuati nella campagna 1888-89 presentata al ministro dal comm. Nicola Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, il quale con molto senno ed acume dirige la lotta contro il parassita fatale, risulta che a tutto il 1888 i vigneti infetti ed abbandonati alla violenza della fillossera sommavano in Italia a **34,605** ettari, la superficie distrutta ad ettari 420; i Comuni infetti abbandonati e nei quali si contende palmo a palmo il terreno alla fillossera sono 209 nel Regno, 80 nel Piemonte e nella Liguria. Per avere un'idea del progresso dell'infezione basta notare che nella sola campagna 1888-89 si è accertata per la prima volta la presenza della fillossera in **57** Comuni.

S'aggiunga che in numerose località, e segnatamente nelle tre provincie di Novara e di Porto Maurizio, l'estensione e l'intensità dell'infezione è grave, a segno da renderne la lotta assolutamente impossibile od infruttuosa, cosicchè estese plaghe vennero abbandonate alla voracità dell'insetto devastatore, il quale potrà colla sua prodigiosa fecondità moltiplicarsi a dismisura, e sciamando in balìa dei venti o trasportato in varie guise recare la desolazione in altre zone vitate.

Consola intanto constatare l'energia colla quale il Governo combatte l'irruenza della fillossera, non solo colla distruzione dei centri infetti e con opportuni provvedimenti legislativi intesi ad impedire la diffusione del parassita, ma procurando altresì di ridonare alla produzione vinifera i territori infestati mediante il sistema curativo e le viti americane.

Consiste il sistema curativo, come ognuno sa, in ripetute iniezioni nel suolo di solfuro di carbonio alla dose di 30 grammi circa per metro quadrato e contemporanea larga concimazione del terreno. In tal guisa, mentre diminuisce il numero delle fillossere, mercè l'azione tossica del solfuro, la vite, eccitata dalla concimazione, riprende il suo sviluppo e continua a produrre.

Nel corso del 1888 vennero trattati con questo sistema 465 ettari con risultati soddisfacenti e con una spesa media di L. 250 per ettaro per solfuro, mano d'opera e concimazione. Dal canto nostro, mentre siamo lietissimi dei buoni risultati ottenuti dal metodo curativo, non possiamo tacere che noi medesimi vi riponiamo una fiducia molto limitata, poichè, oltre alla ingente spesa che esso richiede e che pochi dei nostri viticoltori potrebbero sostenere, anche col sussidio del Governo, sappiamo che nell'applicazione questo sistema è irto di difficoltà d'ogni maniera, che non sempre si riesce a superare senza compromettere l'esito delle operazioni.

Venne pure sperimentata la sommersione dei vigneti, ma nel solo Comune di Corlentini nella provincia di Siracusa: l'allagamento è durato 40 giorni ed i risultati furono completi.

E veniamo alle viti americane, le quali meritano sempre più di essere considerate come l'àncora di salvezza della nostra viticoltura. Abbiamo oramai in Italia una quantità enorme di queste viti provvidenziali. A tutt'oggi il Ministero dell'agricoltura ha distribuiti 47 quintali di semi, e nel solo 1889 oltre un milione e mezzo di talee e barbatelle di viti americane. Fervono ora le ricerche per conoscere l'adattamento delle singole varietà alle disparate condizioni di clima e di terreno che da noi si riscontrano, e gli sforzi per addestrare i viticoltori alla pratica dell'innesto. A questo scopo il Governo ha fatto tenere l'anno scorso conferenze teorico-pratiche in 164 Comuni, ed altre ne furono tenute per cura di Comizi, Scuole, Società, ecc. Spetta ora ai viticoltori pratici portare il loro contributo di esperimenti, di osservazioni e di buona volontà, poichè è solo colla loro valida cooperazione che si potrà compiere uno studio largo e severo, e le viti americane potranno essere apprezzate secondo il loro giusto valore ed impiegate con certezza di riuscita.

Ma per ottenere questi risultati bisogna scuotere molti indifferenti, snebbiare molte menti, distruggere molti pregiudizi; è necessario, insomma, che tutti gli interessati procurino di formarsi un criterio chiaro e preciso della questione fillosserica e delle proprietà ed esigenze delle viti americane.

***

A questo proposito siamo lieti di annunziare che la letteratura fillosserica italiana si è arricchita testè di un nuovo importante lavoro: *Le viti americane, loro innesto e potatura*, di Felice Sahut, traduzione italiana di Edoardo Ottavi, incoraggiata dal Ministero d'agricoltura.

È un libro che riassume con chiarezza esemplare tutto quanto può interessare il viticultore pratico nella questione fillosserica. Alcuni capitoli riguardano esclusivamente l'Italia, che il Sahut con ripetute escursioni viticole ha imparato a conoscere assai bene. L'egregio traduttore, che è fra i nostri agronomi più valorosi, v'aggiunse del suo parecchie note dedicate ai viticultori italiani ed un'ampia bibliografia fillosserica degli anni 1888 e 1889. Leggendo questo libro, il quale è scritto con molta spigliatezza, i nostri viticultori potranno acquistare quel corredo di nozioni teorico-pratiche oramai indispensabili per affrontare con successo la lotta contro la fillossera. Ed oramai lottare contro la fillossera non è solo questione di interesse privato, che pure è qualche cosa, ma è questione di patriottismo, poichè colla fillossera invadente saremo poveri, ed ai popoli poveri si sa ciò che tocca.

S. L.

Una bella lettera di Anatole De La Forge al corrispondente della Gazzetta Piemontese.

Parigi, 15 novembre.

(Pàrlos) — Noi, che viviamo in Francia, siamo oramai, purtroppo, tanto avvezzi a sentir la gente dir male del nostro paese, che se una volta, per caso, si leva un uomo di buon conto a dire una parola amica, proviamo una commozione sincera, perchè quella parola trova sicuramente la via del cuore. Ricorderete che, verso gli ultimi del mese scorso, iniziai la mia rubrica dei « Profili parlamentari francesi » con quello di *Anatolio De La Forge* (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 293). Quel mio povero articolo è caduto sotto gli occhi al popolarissimo ex-deputato della Chaussée d'Antin, il quale mi scrive questa lettera:

« Paris, 12 novembre 1889.

« Mon cher confrère,

« Permettez-moi de vous remercier du trop bienveillant article que vous avez publié sur moi dans *La Gazette Piémontaise*. Je ne mérite pas tout ce que vous dites; mais vous avez raison d'insister sur mon ardente sympathie pour le peuple italien. J'ai appris à le connaître — c'est-à-dire à l'aimer et à l'estimer — pendant un séjour de cinq années au milieu de vos concitoyens. Mon affection pour l'Italie est faite de reconnaissance. Je ne puis oublier l'hospitalité reçue à Naples, à Rome, à Turin, à Florence et surtout à Venise. C'est vous dire, mon cher et indulgent confrère, que votre bel article a plus touché mon cœur que mon amour propre. Il m'a fait revivre et retrouver dans le passé mes vives amitiés et mes ardents enthousiasmes pour Mazzini, Manin, Cavour et Garibaldi; sans compter ma gratitude pour les humbles et les petits, qui eux aussi m'accueillaient si fraternellement.

« Oui! vous avez raison de constater les aspirations sympathiques du peuple français pour son voisin d'Italie. Tous ceux que vous consulterez à Paris vous fortifieront dans cette croyance que l'union de ces deux grandes nations est une garantie pour la paix et la prospérité du monde. Au revoir, cher confrère, je suis chez moi le mercredi matin de 9 heures à 11. Je serai heureux et honoré de vous recevoir.

« A vous de cœur.

« ANATOLE DE LA FORGE.

« *A mon cher et honoré confrère*
« *Avocat Charles Albert Cortina.* »

Non ho voluto privare i vostri lettori della lettura di questa lettera, perchè questa è veramente un documento di civiltà e di liberalità. Nella lettera del De La Forge, non c'è dubbio, vi sono alcune esagerazioni e magari anche qualche pietoso velame sulla verità; ma è certo però che, letta, vi vien fatto di esclamare con tanto di cuore: Se in Francia tutti la pensassero così, che bella cosa! Per lo meno non ci sarebbe bisogno dei sotterfugi e degli armeggii diplomatici di certi giornali cisalpini, e il gentil sangue latino vivrebbe di buon accordo e sarebbe forte senza ricorrere a leghe slave e tedesche.

Ma pur troppo la realtà delle cose non è quale se la figura nella sua schietta onestà il De La Forge, il quale vede forse il *fatto* nel *desiderio*. Anatole De La Forge ha un bell'ideale, lo segue in buona fede; e però qualche volta la sua politica (e sia detto col massimo rispetto verso l'illustre personaggio che mi onora della sua attenzione) manca di base pratica. Sì, è vero, i francesi — siano popolani, siano giornalisti, siano uomini parlamentari — presi ad uno per uno, sono grandi amici d'Italia e protestano le migliori intenzioni verso di noi; ma metteteli insieme, sulla piazza vi fischiano, nei giornali vi punzecchiano nel Parlamento vi rifiutano i trattati.

Ahimè! Anatole De La Forge è un *Anacarsis inter Scitas*.

Scandali alla Dieta boema

Mai come nella presente sessione, che sta per finire, il contegno delle Diete austriache ci diede una chiara idea di quella confusione di cose e di uomini, di nazionalità e di partiti, di cui è composto quell'impero mosaico, che uno spirito arguto, in pieno Parlamento della Cisleitania, ebbe ad appellare la Babilonia moderna al di qua degli Urali.

Zara, Vienna, Zagabria, Innsbruck, Budapest, Parenzo, Praga: tante Diete ed altrettante Babeli.

Dell'atteggiamento strano e non di rado irregolare, provocato tal fiata dalla maggioranza tal altra dalla minoranza, secondo che a questa o a quella appartengono i rappresentanti della nazionalità meno colta o più intemperante dell'impero danubiano, i lettori sono già più o meno informati per ciò che riguarda le prime Diete; riferiremo pertanto alcunchè intorno all'ultima, quella di Praga, a proposito di una sua recente seduta. Ne vale la pena.

Le scene scandalose che seguirono la votazione per l'indirizzo nella Dieta boema sono qualche cosa di veramente nuovo nella storia degli incidenti parlamentari.

***

Il deputato Treybal, del partito dei giovani czechi, aveva proposto la votazione per appello nominale, che fu accolta da tutta la Camera.

Già prima della votazione cominciarono le proteste e le grida, quando cioè coi membri del partito dei vecchi czechi, i quali però amoreggiano coi giovani, e i due deputati Adamek e Invald, che non fanno parte di alcun *club*, uscirono di sala.

Le grida aumentarono, durante la votazione, specialmente allorchè il deputato D. Trojan, dei vecchi czechi, votò pel passaggio all'ordine del giorno.

Risuonarono in quella vece assordanti applausi dalle gallerie affollate allorquando il deputato Zalond, che rappresenta alla Dieta la *Indenstadt* (il dipartimento degli ebrei) di Praga, e che in seguito a imposizione dei suoi elettori ha abbandonato il club dei vecchi czechi a cui apparteneva, votò in favore dei giovani.

Finita la votazione, il gran maresciallo provinciale annuncia che la proposta di passare all'ordine del giorno sull'indirizzo è stata approvata con 118 voti contro 97.

L'annuncio viene accolto da un glaciale silenzio tanto nell'aula quanto nelle gallerie. Dopo ciò il deputato Rieger dichiara che coll'accettazione della proposta della maggioranza sono pure evase le petizioni chiedenti l'invio all'imperatore d'Austria di un indirizzo.

A questo punto il deputato Jelacher si alza di scatto e grida:

— Viva il diritto di Stato della Boemia!

Ha appena pronunciato queste parole, che nella galleria scoppia un vero uragano di battimani e di grida. Il pubblico, composto per la maggior parte di studenti czechi, s'alza in piedi e fa uno strepito indiavolato.

— Vergogna, marcia vergogna a voi! Voi canaglie, voi mascalzoni, voi farabutti, voi pretendete di essere czechi, voi! — Queste voci partono dal gruppo dei giovani e risuonano tonanti nella sala.

Da ogni dove partono apostrofi sanguinose, plateali parole oscene, bestemmie volano all'indirizzo degli uni e degli altri.

— Voi siete causa dell'impertinente dimostrazione, — si grida da una parte; e si risponde dall'altra.

— *Halt's maul!* (Tien chiuso lo sgrugno, cioè taci bestia!)

— Voi non sapete ciò che vi fate, nè quello che vi dite, — si ode di qua; e di là si rimbecca:

— Calzolaio, il banchetto vi aspetta, andate a fare le vostre *opanke!*

— Voi, si vede, la creanza l'avete lasciata alle porte del Parlamento.

— M'avete adesso dato un saggio dell'imbecillità del Collegio che vi elesse.

E così di questo passo, mentre tra quelle frasi insultanti si odono distintamente esclamazioni ancora più gravi scagliate con veemenza: « Ambiziosi, mostatori, ipocriti, maiali, sacerdoti dell'usura e dell'impostura! »

Le signore che si trovano nelle gallerie corrono pallide, tremanti alle uscite. Le dame dell'aristocrazia, la principessa von Windischgrätz, la principessa von Schwarzenberg, la contessa Thun ed altre alto locate signore che si trovano nelle tribune dei forestieri s'alzano atterrite dai loro posti.

Il gran maresciallo agita furibondo il campanello. Invano, giacchè il suono appena si ode, e nessuno d'altronde ha intenzione di darvi ascolto.

Urlando e gesticolando in atteggiamento minaccioso, i deputati dei due partiti si scagliano gli uni contro gli altri; una densa polvere si alza dal pavimento calpestato dai piedi. Sembra un'assemblea di pazzi, e pare ad ogni momento che i rappresentanti del popolo siano per venire alle mani.

Nelle gallerie, naturalmente, il baccano si ripercuote, aumentando per tal modo il frastuono e la confusione.

Il gran maresciallo grida che le gallerie vengano sgombrate, ma nessuno gli bada, e quelli del pubblico che hanno indovinato l'ordine ridono al maresciallo in faccia.

Il luogotenente conte Thun guarda spaventato giù nella sala e cerca inutilmente di farsi comprendere.

Il principe Schwarzenberg, rosso in volto ed agitatissimo, va coi pugni stretti verso il gruppo dei giovani czechi e, accennando alle gallerie infuriate, grida con quanta voce ha in gola:

— Ecco i vostri alleati!

A queste parole il conte Kaunitz gli balza appresso ed esclama:

— Voi siete colpevoli di questi scandali; vergognatevi!

I giovani czechi dott. Gregr e Pemer corrono come forsennati per la sala e scagliano ai vecchi ingiurie villane; questi rispondono sullo stesso tono.

In mezzo a questo diavolìo, che supera ogni descrizione, il maresciallo ordina per la seconda volta agli agenti di sgombrare le gallerie.

Fortunatamente questa volta essi lo ascoltano. Il pubblico abbandona il campo fischiando, mentre nella sala lo scandalo continua.

— Vergognatevi voi, corruttori della gioventù! — gridano i vecchi.

— Vergogna a voi, che avete venduti i santi diritti del popolo! — rispondono i giovani.

Dopo aver continuato per un bel pezzo nelle invettive, finalmente quando Dio vuole si ristabilisce un po' d'ordine e il gran maresciallo, asciugandosi il sudore e traendo un sonoro respiro, approfitta per chiudere la scandalosa seduta.

La vita che si vive

Un fatto di gravità straordinaria è avvenuto giorni sono a Saint-Martin-de-Tran.

Il signor Landon, maresciallo del posto dei gendarmi, ebbe la mano sfracellata dall'esplosione di un tubo di porta-penne carico di fulminato di mercurio.

Questo porta-penne, in metallo, era stato lasciato nell'ufficio, non si sa quando, da un malfattore arrestato dai gendarmi di Saint-Martin.

L'altro giorno il maresciallo del posto ebbe la malaugurata idea di adoperarlo. Dopo essersene servito, per riporlo, cercò di introdurre la parte a cui era unita la penna nel tubo di metallo; ma non riescì ad adattarlo bene. Credendo allora che l'astuccio fosse sporco, volle pulirlo colla punta di uno spillo.

Non appena la punta fu penetrata nell'astuccio si produsse l'esplosione, un'esplosione terribile che ha portato via la mano al povero sott'ufficiale.

Se il fatto è vero, non si può negare che la malvagità umana è capace di giungere ben lontano....

***

Il nuovo bibliotecario del *British-Museum* di Londra, signor Thompson, ha provocato una rivoluzione promulgando il seguente ukase:

« Per l'avvenire nessuno dei romanzi pubblicati negli ultimi cinque anni sarà posto a disposizione del pubblico, eccetto che gli interessati non possano provare che ne hanno bisogno per un lavoro di critica letteraria. »

Gli inglesi hanno paura dei romanzi degli ultimi cinque anni?!

Sono certo che le mie giovani lettrici troveranno naturale che si sia fatta una mezza rivoluzione per l'imperioso ordine. Diamine! Se, ad esempio, il babbo togliesse i romanzi dalla biblioteca, che importanza avrebbero ancora quei suoi grandi scaffali?

***

L'ultima applicazione della luce elettrica a Londra.

Sanno tutti che vi è un'epoca dell'annata a Londra chiamata delle nebbie, durante la quale a stento si vede a pochi passi di distanza.

Orbene, nell'entrante inverno si utilizzerà la luce elettrica per rimediare, per quanto possibile, al grave inconveniente.

Sulla testa dei cavalli sarà posta una lampadina elettrica comunicante per mezzo di due fili isolati con una piccola batteria chiusa nella cassetta della vettura. La corrente si produce a volontà, ed una brillante luce illumina così l'oscurità intorno, impedendo le disgrazie.

L'innovazione è bella e la credo pratica; anzi, giacchè la moda è così bizzarra, non so perchè non si potrebbe estendere su più larga scala. Mi pare che si potrebbero preparare delle batterie tascabili ed attaccare ad una [illegible] una lampadina ad incandescenza, oppure metterne sui cappellini delle signore; e chi più ne vuole ne metta.

***

Notizie d'America.

Il signor Robert d'Ungo di Chicago ha ottenuto il brevetto per un apparecchio telefonico col quale egli sostiene che si può facilmente parlare ad una distanza di 2000 chilometri. Che piacere, lettrici giovanette se un tale apparecchio fosse applicato poi anche da noi. Lo mandino a Napoli, in Sicilia l'innamorato a fare il soldato, almeno una volta al mese potrete ascoltare la sua voce e dirgli: « Vivi tranquillo, ti amo sempre tanto! »

***

Un giornale degli Stati Uniti aveva offerto un premio al padre della famiglia più numerosa. Il concorso è stato chiuso; vinse il premio il signor Green, fabbro a Murfreesborough nell'Arkansas, che ebbe 21 figliuoli, di cui 16 viventi.

È carità augurargli che gli vivano tutti a lungo?

***

Dodici mila uova sode.

Il fatto è avvenuto in quel di Brescia.

Il signor Manenti Pietro tiene un grosso deposito di uova in una stanza della casa del signor Bozzoni Martino a Corticelle.

L'altra sera vi si era recato per incassarne qualche centinaio di dozzine da spedire all'estero; nell'uscire non badò ad una favilla staccatasi dal lume e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

LA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

Ma quell'offerta, invece di essere accolta da Renato d'Harcourt, non fece che rianimare il suo zelo.

— Lasciarvi! — egli esclamò, — abbandonarvi quando l'ora del pericolo forse è suonata! Disertare il campo nel momento della battaglia!... Ah! no, la mia amicizia, il mio coraggio, il mio onore non mi permettono di farlo!

I quattro amici si strinsero la mano.

— Ascoltatemi dunque, — disse Monteleone; — gli istanti sono preziosi. Le *Vendite* del regno di Napoli e quelle di tutta Italia m'accordano tutta la loro fiducia, e me ne danno in questo momento una prova assai elevata che esito perfino ad accettarla.

— Parla, — dissero insieme i tre amici.

— Ecco ciò che mi si scrive, — continuò Monteleone. — « I delegati di tutte le *Vendite* d'Italia, contando sull'alta prudenza, sul coraggio, sul senno del « conte di Monteleone, gli chieggono di fissare lui « l'epoca del movimento che deve rivelare i loro principii e di decidere sulla forma che gli si dovrà dare. « Il conte di Monteleone è incaricato dall'Associazione di intendersi colle principali *Vendite* di Francia perchè la loro azione sia simultanea con quella « d'Italia ».

— Cosicchè, — continuò il conte di Monteleone, — accettando questa missione, divento il dio, l'arbitro sovrano di quell'opera immensa che ho fra le mani.

— È nelle tue mani stanno i destini della Francia, dell'Italia, dell'Allemagna, — disse d'Apsberg, — perchè le *Vendite* del mio paese non agiranno che dietro ai miei ordini, che saranno i tuoi.

Un lampo di orgoglio attraversò lo sguardo di Monteleone. Non era più d'un solo paese e di pochi uomini che diveniva l'arbitro, il dio, com'egli diceva, ma di tutta l'Europa e, secondo la speranza che fondava sui suoi principii, dell'universo intiero. Quella parte eletta di protettore supremo gli piaceva, e non si fece pregare a lungo per accettarla. Come tutti gli ideologhi politici che elevano altari ai loro sogni e sacrificano inconsciamente il buon senso e la logica dinanzi ai loro falsi iddii, quell'uomo, strano miscuglio di grandezza d'animo e di debolezze umane, quell'uomo, che voleva la libertà universale, si rallegrava del potere eccessivo, dispotico, autocratico che andava ad esercitare su tre grandi contrade, pel fatto unico della sua volontà.

— Non è ancora il momento di agire, — egli disse; — la Polizia francese non si preoccupa, per dire il vero, che dei nemici del suo governo, di quei partiti che si compromettono in meschini complotti motivati soltanto dall'amor proprio offeso, dal rimpianto del passato, dalle ambizioni deluse. Il nostro scopo è assai più grande, più elevato. Non è la causa di un uomo che noi serviamo; è la causa di un'idea... o piuttosto è un insieme d'idee che deve scoppiare in molti luoghi nello stesso giorno e deve far scomparire le tenebre della antica civilizzazione, inondando il mondo con torrenti di luce. Però quel giorno non è ancora venuto!

— Eppure, — disse d'Apsberg, — le notizie che ricevo m'annunziano che nuove *Vendite* vanno formandosi in molti paesi.

— Parigi è piena di carbonari, — aggiunse d'Harcourt; — quel segno segreto, massonico, conosciuto da noi soli, mi rivela dei fratelli dovunque: nei luoghi pubblici, a Corte, e perfino in Tribunale.

— È vero, — disse d'Apsberg.

E per provare ciò che d'Harcourt aveva detto, egli fece vedere ai suoi amici delle voluminose liste di nomi, che gli associati lessero attentamente.

— Non importa, — continuò Monteleone; — troppa precipitazione perderebbe tutti. Ricordatevi la nostra divisa: *Un succhiello forante il globo del mondo!*

Durante tutto quel colloquio Taddeo era rimasto triste e silenzioso. Il conte se ne accorse pel primo.

— Amico, — gli disse, — perchè questa tua tristezza? Avresti, come d'Harcourt poco fa, scrupoli o dubbi sulla nostra causa? Esiteresti dinanzi ai pericoli?

— Ah! amico mio, — rispose Taddeo sembrando risvegliarsi da un sogno, — quei pericoli io li chiamo, li spero, li invoco coll'anima, se possono liberarmi dal fardello di questa mia vita che mi è insopportabile!

A quelle parole Monteleone impallidì, perchè, indovinando la ragione di quel profondo dolore, sentì come un ferro acuto attraversargli il cuore. Ma prima che gli amici di Taddeo potessero interrogarlo, un incidente singolare attrasse la loro attenzione. Un rumore leggero dapprincipio e più forte in seguito interruppe improvvisamente la conversazione, e tutti rivolsero gli occhi dalla parte donde quel rumore veniva.

— È là? — disse Monteleone designando al dottore una biblioteca aderente al muro.

— Sì, — rispose d'Apsberg.

— Saremmo spiati? — dissero insieme Taddeo e d'Harcourt traendo di tasca le loro pistole.

— Le armi sono inutili, — disse d'Apsberg ai due giovani, — rimettete soltanto i vostri travestimenti, perchè è meglio che neppure i nostri amici ci conoscano.

— Ma il conte? — obbiettò d'Harcourt; — non è compreso con noi?

— Oh! no, disse — d'Apsberg, — il conte deve, anzi, farsi vedere.

Il rumore aumentava, e una certa impazienza si faceva sentire nella precipitazione dei colpi dati contro la parete.

— È lui, non è vero? — disse Monteleone a d'Apsberg.

— È lui, — rispose tranquillamente d'Apsberg.

Avvicinandosi alla biblioteca, fece girare un asse mobile sul quale erano figurati dei libri; dietro a quell'asse si trovava una porta; d'Apsberg prese una chiave che aveva appesa alla catena dell'orologio, la introdusse nella serratura ed aprì la porta. Un uomo entrò prestamente nella camera dove erano riuniti i quattro amici.

— Ebbene, — domandò il conte a quell'individuo che s'introduceva in modo quasi fantastico, — che cosa c'è di tanto urgente da venire a disturbarci?

Il signor Pignana, la nostra antica conoscenza di Napoli, il finto sarto, il finto proprietario della casa etrusca, salutò il conte Monteleone con un profondo inchino e volse quindi lo sguardo sull'inglese e sul contadino, che stavano un poco in disparte.

— Sono fratelli, — disse Mathène rispondendo alla muta interrogazione del signor Pignana, — potete parlare.

— Ebbene, — disse Pignana un po' piccato della accoglienza piuttosto brusca del conte, — ho creduto *urgente* — e accentuò la parola — di venire a prevenire sua eccellenza che un pericolo la minaccia.

— Un pericolo? — disse il conte col solito sangue freddo.

— E poichè sua eccellenza — continuò Pignana — mi ha proibito di presentarmi a casa sua, ho dovuto venir qui per avvisarla.

— Signor Pignana, — disse il conte, — è giusto che lo vi spieghi, una volta per tutte, i motivi della mia condotta. Esiste a Parigi un certo ambasciatore di Napoli che fu in un tempo ministro della polizia nel nostro bel paese; non si tocca impunemente alla polizia, signor Pignana, senza che ne rimanga qualche abitudine, un po' seccante, in verità, per certe persone... Ora, io ho idea che monsignore il duca di Palma, il quale mi vide al suo ballo quindici giorni fa, non abbia mancato di avvisare il prefetto della polizia di Parigi della mia presenza in questa città, e che nello stesso tempo gli abbia dato i contrassegni di parecchie delle mie antiche conoscenze, fra le quali voi avete l'onore di contare. Ecco perchè, signor Pignana, non volendo privarmi dei vostri preziosi servigi e non volendo compromettere nè voi nè me, ho affittato l'appartamento della casa vicina e vi abbiamo praticato il passaggio che vi conduce dal dottore, al quale comunicate ciò che egli comunica poi a me; ecco, signor Pignana, ciò che un uomo intelligente come voi avrebbe dovuto capire anche prima ch'io glielo spiegassi.

— Sono lieto — rispose Pignana con aria fiera — di persuadermi che, senza quelle gravi ragioni, il signor conte non proverebbe alcuna ripugnanza a riceverm in casa sua.

— Ma il pericolo, — proruppe Taddeo, dimenticando, nella sua impazienza, di serbare l'incognito, — il pericolo che annunciavate al conte?

— Ah! è il signor Taddeo Rovero, — riprese il furbo Pignana, che aveva riconosciuto il giovane dalla voce. — Ebbene, sono contento di trovarla qui, perchè l'affare di cui si tratta riguarda, credo, anche lei.

— Io? — disse Taddeo.

— Al fatto dunque. — disse il conte con impazienza.

(Continua)

caduta a terra presso una manata di paglia; rinchiuse l'uscio e se n'andò.

Al mattino, verso le 4, alcuni vicini di casa che si erano svegliati a quell'ora, avvertirono un certo odore di bruciaticcio e una certa nube di fumo che usciva. Uscirono a vedere e si accorsero ben presto che la stanza ove si trovava il deposito delle uova era tutta incendiata. Le casse per imballar le uova, la porta, il soffitto tutto era in fiamme.

La manata di paglia aveva preso fuoco e l'avea comunicato ai vicini legni, che arsero tutta la notte abbrustolendo le uova come se fossero state in una fornace.

Il signor Bonomi Martino per guasto del soffitto e delle imposte subì un danno di L. 800. Ma più grave l'ebbe il signor Macenti, a cui andarono a male più di dodici mila uova, delle quali avrebbe potuto prendere L. 1100. Entrambi l'uno e l'altro sono assicurati.

Nessun commento; dodicimila uova sode sono ben difficili a digerirsi anche da una Società assicuratrice!

* * *

Ricevo da Barcellona in data 12 novembre 1889:

« Mario,

« Narra un giornale madrileno che i medici hanno privatamente pronunciato il loro giudizio sulle cause della morte del re Don Luis di Portogallo. Il re consumava in quattro giorni una cassa di sigari avana, freschi e di bella grossezza. I suscitati medici affermano che questa abitudine lo ha tratto al sepolcro.

« Altra tradizione non meno curiosa.

« Don Luis una volta fu invitato a un banchetto di gala nella Corte inglese. Alcuni cospiratori corruppero un servitore e lo indussero a collocare un sigaro avvelenato nel luogo che Don Luis doveva occupare.

« Nel momento in cui le persone reali pigliavano il loro posto, il re di Portogallo e il principe marito inglese si scambiarono di sedia.

« Don Luis scampò miracolosamente da quel singolare attentato; ma il consorte della regina Vittoria morì pochi giorni dopo.

« Cionnonostante, i medici sentenziarono che il principe era morto di febbre tifoidea, come pure sentenzia la storia.

« Avvertenza prima: Ho tradotto alla lettera dall'*Imparcial*; avvertenza seconda: Non penso male dei medici, nè della loro scienza; ultima avvertenza: Sono senza sigari avana e senza coltelli avvelenati, tuo devoto

« *Giorgio Patricio.* »

Ad una pensione da lire 50 mensili.

— Cameriere, cosa mi porti in questo piatto, a tutto brodo.

— Signore, sono piedi di montone in gelatina.

— Come, piedi di montone! io ho un bel guardare, ma non trovo che il montone abbia messo i piedi in questo piatto.

MARIO.

La lotta per la donna fra due innamorati di 11 anni

Barcellona, 12 novembre.

(Giorgio Patricio) — Basilisa Ortigosa, fanciulla di una diecina d'anni, ed Emilio Lopez Castillo, di anni undici, ambidue nati e domiciliati in Madrid, si amavano teneramente. Quali siano stati i capitoli della loro vita nuova, io non potrei dirvi: vero è che il loro romanzetto non aveva lacuna, giacchè l'amoroso era seccato da un rivale, Domingo Mirón Basanta, di anni dodici.

Gli grave bontà dei piccoli cavalieri! Sebbene rivali, l'altro ieri girellarono insieme per la città, e, girellando, entrarono nella chiesa dei Jeronimos, dove trovarono un biglietto del Banco di Spagna da tre scudi. Vollero cambiarlo, e all'uopo entrarono in parecchie botteghe, ma la gente, insospettita dall'età dei possessori del valore, diceva che il biglietto era falso; finalmente trovarono quanto cercavano in una bottega di calle del Fúcar, che è la via dove accadde il dramma, come vedrete. Però, fra i venti scudi ricevuti, ve n'era uno falso. Lo diedero, poco dopo, a un mendico, il quale disse che « lo avrebbe fatto passare. »

Ed essi, continuando a bighellonare, capitarono nella piazza Mayor, in un'armeria della quale comprarono una pistola a due canne e capsule fulminanti, nonchè polvere.

In via Ceoleoros spararono un colpo, tanto per metter l'arma alla prova. La gente accorse ed eglino se la svignarono, seguendo l'itinerario del caso. Verso sera si trovarono nella chiesa di San Giovanni di Dio, ove videro la regina del loro cuore, la bella Basilisa Ortigosa. Il geloso Domingo le andò incontro e le chiese perchè non badava a lui, ma a quel mascalzone di Emilio Lopez, suo compagno d'avventura. L'alterco non ebbe gravi conseguenze. Però i due innamorati non si conciliarono; si recarono in via del Ficcar ed ivi aspettarono la Basilisa, che di lì doveva passare. Allora riattaccarono lite. La fanciulla, che era stata a portare un cesto di uova ad una confetteria, prese l'affare in celia. Infuriato, Domingo Mirón trasse la pistola e la scaricò sulla donna crudele, che cadde a terra fulminata; il proiettile le aveva spaccato il cranio.

Domingo Mirón ed Emilio Lopez sono stati tradotti in carcere.

REATI E PENE

Ladro?

(Corte d'Assise di Torino).

Oggi, sotto la presidenza dell'egregio cav. Storchi, si è riaperta la nostra Corte d'assise. L'imputato è certo Luigi Gambetta, sui cinquant'anni, accusato di furto qualificato per il valore e per la persona.

L'avvocato L. Maissa, che ha ufficio a Torino, nel giorno 6 ottobre 1883 denunziava all'Autorità di P. S. che il giorno innanzi s'era accorto come dal suo ufficio fosse scomparso un piego contenente un titolo di cinque azioni del Credito Mobiliare del valore di L. 4000 che aveva lasciato sul tavolo fra altre carte, e dichiarava di sospettare quale autore della sottrazione Gambetta Luigi, il quale da cinque mesi era al suo stipendio come commesso, e in questa sua qualità aveva conoscenza dell'esistenza del titolo bancario nello studio ed aveva facilità per sottrarlo.

Da pochi giorni costui si era allontanato dall'ufficio con un pretesto. Aveva mandato una lettera, nella quale diceva di recarsi a Milano per affari; ma poi non era più tornato.

Affermato dai testi l'esistenza della cartella nell'ufficio Maissa e l'allontanarsi improvviso del commesso, con un pretesto falso — perchè qualche testimonio asserì che la partenza per Milano era stata simulata e che invece era stato visto in una osteria in Torino a sbevazzare — venne spiccato contro Gambetta mandato di cattura.

Questi continuò a tenersi latitante. Finalmente venne arrestato. La Sezione d'accusa lo rinviò al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di furto qualificato per il valore e per la persona.

All'udienza, dichiarandosi innocente, sostiene che la cartella può essere stata rubata da qualche ragazzo che frequentava lo studio. L'imputato venne assolto.

Presidente cav. Storchi, P. M. cav. Crivellari, difensore avv. Galvano.

NOTIZIE ITALIANE

GAETA. — **Il salvataggio di una nave.** — (*Nostro telegr., 15, ore 7,20 pom.*). — Il comandante della squadra permanente era stato avvisato dalla Capitaneria del porto di Gaeta che a cinque miglia da Monte Circello stava una nave invocante soccorso.

Il comandante ordinava all'incrociatore *Giovanni da Bausan* di recarsi sul luogo. Il legno della regia marina trovò infatti in quel punto la nave veliera *Teresa-Anna*, carica di ferramenta, la quale per un colpo di uragano aveva perduta l'intiera alberatura. Il *Bausan* potè rimorchiarla nel porto di Gaeta.

MASSA CARRARA. — (Nostre lett., 14 novembre). — **Disgrazia.** — Ieri l'altro sera in una cava da marmo presso Casania avevano lavorato certo Bertanelli Domenico, proprietario della cava, ed i suoi figli Ippolito e Giovanni; quando stavano per andarsene a casa s'accorsero d'aver dimenticato sopra una roccia, dove avevano preparata una mina, il martello di ferro.

Il figlio Giovanni, d'anni 23, coll'abilità propria dei cavatori, si arrampicò sulla roccia, prese il martello e per aver libere le mani se lo pose nella tasca che aveva dietro la giacca. Forse quel peso gli fece perdere l'equilibrio ed il poveretto precipitò nel sottostante burrone fracassandosi la testa e restando all'istante cadavere.

BIELLA. — (Nostre lett., 15 novembre). — (*Lilio*) — **La nomina della Giunta.** — Il nuovo Consiglio comunale tenne oggi la prima seduta. Accorsero 28 consiglieri, essendo mancati soltanto l'avv. cav. Tarino e il deputato Trompeo. Per la nomina del sindaco il cav. Marandono ottenne voti 17; il principe Lamarmora 10; il comm. avv. Bella 1. Furono nominati membri della Giunta: l'ing. Corradino Sella con voti 19, il cav. not. A. Serra con 18, cav. Bogliatti e cav. Serralonga entrambi con 15. A supplenti riuscirono l'avv. Cipriano Poma con 17 voti ed Eugenio Canepa con 16. In queste votazioni vi furono pochi voti dispersi e 7 schede bianche.

Il sindaco pronunziò poche parole di ringraziamento.

Sciopero. — Da alcuni giorni si trovano in isciopero gli operai tessitori del Lanificio Italiano in Coggiola. Dapprima se ne ignoravano i motivi, ma sembra che unica causa siano il rigore del capo tessitore, che ritiensi troppo proclive a infliggere multe. Gli operai sono pagati forse meglio che nelle altre fabbriche, e credesi perciò che lo sciopero sarà presto composto dal direttore sig. Banch, che si attende da Roma.

Tutto procede tranquillamente e gli altri operai non partecipano a questo sciopero.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Il matrimonio di Roma Rattazzi.** — Domenica sono stato affisso alla mairie del nono circondario di Parigi le pubblicazioni di matrimonio della signorina Roma Isabella Rattazzi, figlia del compianto ministro di Stato italiano Urbano Rattazzi, col signor Luigi Ariosello Villanova, deputato alle Cortes.

PIETROBURGO. — **Nel paese delle pellicce.** — La grande Compagnia americana che aveva affittato dal Governo russo le isole dell'America russa, ove ha luogo la grande caccia degli animali forniti di calde pellicce, ha or ora denunziato il contratto stretto colla Russia per cinquant'anni al prezzo di 300,000 rubli annui. La Compagnia era disposta a rinnovellare il contratto per altri cinquant'anni, ma vi rinunciò perchè il Governo russo intende aumentare la somma pagata per l'annuo nolo.

Si nota che la Compagnia americana adempì i suoi impegni e che non solo seppe astenersi dallo sterminare gli animali forniti di pellicce, ma con una savia organizzazione della caccia moltiplicò questi utili quadrupedi.

ARTI E SCIENZE

La *Mariska* al Carignano. — È stasera adunque che il giovane maestro dott. Giacomo Orefice presenta al pubblico torinese del teatro Carignano la sua opera *Mariska*. Il soggetto di quest'opera è tratto, crediamo, da una novella magiara ed è semplice e drammatico.

Interpreti principali del nuovo lavoro sono la signora Emma Zilli (Mariska), il tenore Gambardelli (Erik), il baritono sig. Ernesto Sivori (Gyamar), il basso sig. Giovanni Beltramo, che gentilmente si presta (Prother), la signora Paolina Brusaschi (Edvige).

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Auguri a lui, all'Impresa ed agli artisti.

La nuova commedia al Gerbino. — *Da Parigi a Ponsac*, commedia in un atto di Cesare Pozzi, che venne rappresentata iersera per la prima volta a Torino, passò sotto silenzio. Gli artisti soltanto furono applauditi dopo due *tiratine*.

In complesso il lavoro non meritava altra accoglienza di quella che ha ottenuta. È senza un benchè minimo intreccio e manca affatto di *teatralità*. Inutili predicozzi e soverchie lungaggini tolgono ogni interesse all'azione. Il pregio migliore è la semplicità pressochè ingenua del lavoro, ma anche in ciò l'autore cadde nell'esagerazione.

Uno zio che dimora a Ponsac viene ad offrire la sua borsa e la mano di una cugina ad un nipote rovinato, la di cui amante, una donna perduta, gli è sinceramente affezionata. Egli accetta, e l'amante si rassegna a lasciarlo partire.

Questa la tela. Come si vede, non originale e atta a destare un interesse assai relativo.

Fra le buone qualità è da rilevarsi una certa spontaneità e spigliatezza nel dialogo e una delineazione abbastanza corretta dei caratteri.

In conclusione, levato tutto ciò che sa di superfluo, a nostro avviso, la commedia potrebbe passare.

Teatro Rossini. — Ebbe luogo a questo teatro, con discreto concorso di pubblico, la beneficiata della signora Gemelli, che riscosse applausi nella breve parte che ebbe a sostenere; le venne anzi offerta una bella e grande *corbeille* di fiori. Si rappresentava per la prima volta la commedia *'L Lott*, dell'avv. Onorato Giraud, già favorevolmente noto per altri lavori drammatici. Il titolo della commedia lascia a spiegare l'intento morale e sano; grande novità non vi si riscontra certamente, nè forse lo comportava l'argomento, già trattato nella *Quaderno di Nanni* ed in altre commedie. Ma *'L Lott* è una buona commedia, meritevole della lieta accoglienza ottenuta ieri dal pubblico; non vi si notano volgarità; lo svolgimento ne è ragionevole e piano; la verità vi è bensì raramente offesa; non vi mancano alcune scene abbastanza potenti, come appunto quella che chiude l'ultimo atto.

Non dubitiamo che *'L Lott* verrà ripetuto parecchie sere e rimarrà a lungo nel repertorio della Compagnia Piemontese.

Teatro Balbo. — Stasera dopo la *Lucia* al teatro Balbo verrà rappresentato il ballo del coreografo Pogna, musica del maestro Bonicioli, *Il Saltimbanco*. La coppia danzante è composta della signora Emilia Zambelli e Giovanni Gaddo; ballerina italiana Felicita Gianardi; mimi, Emma Ziska, Egidio Rasi, Felice Golato, Giovanni Branori.

Il ballo è in un prologo e sei quadri.

Il nuovo teatro di Vanchiglia. — Questo teatro, riformato ed ampliato convenientemente, verrà riaperto domani, domenica, ad un corso di rappresentazioni drammatiche date dall'*Unione Drammatica* di Borgo Vanchiglia col concorso del noto artista Carlo Marchisio.

Si esporrà: *'L drit d' vios*, commedia in quattro atti in dialetto piemontese, di C. Garbati.

Lo spettacolo comincierà alle ore 8 1/2 precise. Negli intermezzi suonerà un'orchestra composta di distinti musici e diretta dal maestro Cappella.

Lunedì 18 seconda rappresentazione.

Quanto prima le seguenti produzioni: *I mei marià*, commedia in 3 atti di Sartorio; *Le fomne 'l bergalau*, commedia in 3 atti di De-Nobili; *La rulavoira dii marciapè d' Turin*, commedia in 2 atti di C. Garbati.

Il nuovo teatro si trova in via Sant'Ottavio.

Un concerto al Circolo del Commercio. — Domani sera, alle 8 1/2, avrà luogo nelle sale del Circolo l'inaugurazione delle serate e veglie del corrente anno con un concerto vocale ed istrumentale, al quale gentilmente prenderanno parte distinti maestri e dilettanti.

Intanto siamo pregati di annunciare che le disposizioni interne, alle quali, pel buon ordine del Circolo, dovranno scrupolosamente uniformarsi i signori soci, tanto pei biglietti d'invito come pel loro ritiro, sono le medesime che reggono i festini serali della domenica, e le quali vennero comunicate a ciascun socio con precedente circolare.

Parigi-Esposizione. — L'Esposizione di Parigi è chiusa, ma a Torino c'è ancora qualcuno che ci parla di questa grande Mostra e delle sue meraviglie, c'è ancora chi s'incarica di darcene un ricordo, un riassunto, un'eco! E costui è.... il simpatico teatro D'Angennes. Se vedeste che spettacolo e che marionette *intelligenti!* Una serie di meccanismi ingegnosi vi svolgono dinanzi tutti gli edifizi della Esposizione, dove sono raccolti tutti i prodotti dell'arte, dell'industria, della scienza. Un filo sottile, ma arguto di commedia, vi dà una idea della vita parigina durante l'Esposizione; avventure comiche, furti audaci, *qui pro quo*, incontri, truffe, ecc. Insomma c'è da divertirsi e molto. I bambini poi, oh! i bambini! è un delirio, una febbre, un concerto di grida, di risate, di battimani.

Al D'Angennes dunque perchè l'Esposizione non sarà visibile che poche sere ancora.

Nozze in arte. — Questa mattina il nostro ottimo amico Carlo Chessa, giovane di eletto ingegno artistico, valente e simpatico pittore di genere e di paesaggi, ha sposato la nobile signorina Luisa Carelli, cultrice anch'essa intelligente e appassionata della pittura. Alla coppia felice, la quale è partita oggi stesso per un bel viaggio di nozze, mandiamo i nostri più affettuosi saluti e auguri.

Concerti al pubblico. — Domenica, 17 corrente, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Castello, dalle ore 2 alle 4 pom., col seguente programma:

1. Marcia — 2. *Omaggio all'Esposizione di Torino* fantasia sinfonica - Ciro Pinsuti — 3. *Les curieuses*, valzer - Strobl — 4. Fantasia nell'opera *Mefistofele* - Boito — 5. *Edelweiss*, mazurka - Kral — 6. Coro e finale 2° nell'opera *Lucia di Lammermoor* - Donizetti — 7. *Margherita*, polka - San Fiorenzo.

La Banda militare darà concerto dalle 3 alle 5 pom., in piazza Vittorio Emanuele I.

« Lo Stato Italiano nelle condizioni presenti, sua separazione dalla Chiesa. » — Di questi giorni presso l'editore Casanova di Torino vedrà la luce un interessante opuscolo: *Lo Stato Italiano nelle condizioni presenti, sua separazione dalla Chiesa*, dovuto alla penna di un « Vecchio Parlamentare. » Vi si toccano tutte le questioni che riguardano la politica esterna ed interna del nostro paese, i partiti interni, le relazioni estere, le relazioni tra i vari poteri dello Stato, le possibili riforme del Senato, la burocrazia e soprattutto la massima tra le questioni, quella tra il Papato ed il Governo italiano. Egli accenna a tutte le soluzioni che si presentano per questi problemi, discute, alcune ne accetta, altre ne respinge ed altre nuove ne propone. La spigliatezza della forma, la novità delle vedute, la competenza dello scrittore assicurano da parte dell'opinione pubblica un largo interesse all'opuscolo, che in poche pagine espone ed approfondisce molti fra i problemi che agitano il paese.

CRONACA

Da Torino.

Da poco tempo le rondini sono partite per cercare nei caldi paesi del sud i raggi del sole tiepidi e soavi e il verde degli alberi che oramai ha disertato i nostri giardini. Eppure questo nostro pallido sole ci sembra caldo e benefico se pensiamo alle tristi giornate brumose delle contrade del nord, dove tra poco i fiumi non scorreranno più argentini e veloci, dove fino il mare perderà i lucenti e variopinti riflessi per mutarsi in una bianca uniforme pianura. E agli abitatori di quei malinconici paesi sorride l'idea di farsi il loro nido tra noi perchè l'Italia è stata sempre il sogno delle anime innamorate!

Forse è anche per questa lusinga che la vaga signorina Maria Luisa viscontessa Desmanet si decide a lasciare lieta e fiduciosa gli agi del suo palazzo in Bruxelles per venire a portare il suo sorriso e la sua gioventù nel nido che le sta preparando, con amore e sentimento d'artista, lo sposo conte Vittorio de La Tour marchese di Cordon.

I De La Tour sono fra le più nobili ed antiche famiglie del Piemonte. Il nonno del fidanzato fu ministro alla Corte di Sardegna sotto i regni di Carlo Felice e Carlo Alberto. La gentile sposina vanta, oltre alle grazie naturali, altrettanti quarti di nobiltà. Erano tre sorelle: una andò sposa al conte Suny, ufficiale d'ordinanza del re dei Belgi, l'altra divenuta, non è molto, principessa Barbiano di Belgioioso. Solevano chiamarle le tre grazie nell'alta società bruxellese, dove brillavano per bellezza e cortesia di modi. Tutti quelli che hanno passato l'inverno nella ospitale Firenze ricordano gli splendidi ricevimenti e la affettuosa cordialità della contessa Bernardoka, madre della sposa e ora contessa di Perchenstani.

Le nozze si celebreranno alla fine del mese corrente; così fra non molto potremo ammirare la nobile giovane coppia, alla quale la nostra società prepara accoglienze festose e ricchi doni. Diamo anche noi il benvenuto alla gentile ambasciatrice del nord e facciamo voti perchè le gioie dell'amore le rendano cara la nostra bella Torino, nè mai la triste nostalgia della patria lontana venga a turbare le dolci emozioni della sua nuova esistenza!

MANTEA.

Un pranzo degli ufficiali del 62° al generale Tournon. — L'altra sera gli ufficiali del 62° reggimento fanteria offersero, all'*Hôtel d'Europe*, un pranzo d'addio al loro colonnello Tournon cav. Adriano, promosso coll'ultimo bollettino a comandante la brigata Messina.

Intervennero anche il generale Castelli, comandante la brigata Sicilia, e il colonnello Tribaudino, comandante il 61°. Il pranzo, servito con quella squisitezza che è proverbiale all'*Hôtel d'Europe*, fu animatissimo ed allegro. Allo *champagne* parlarono applauditissimi il generale Castelli, il colonnello-brigadiere Tournon, il colonnello Zanetti, nuovo comandante del 62°, il maggiore cav. Frattola, il signor capitano Gilardi ed il tenente A. Olivieri Sangiacomo, che brindò al Re ed alla graziosa Regina di cui ricorre a giorni il compleanno.

Alle 11 la bella riunione si sciolse con auguri ed evviva al colonnello Tournon, chiamato dal Ministero a più alto comando. Il pranzo, per brio, per esattezza di servizio, per bontà del *menu*, riuscì egregiamente.

Giuoco del pallone. — Domani, nel solito locale sul corso Principi d'Acaja accanto al Mercato del bestiame, alle 2 pom., avrà luogo una grande sfida al giuoco del pallone, che sarà sostenuta da sei fra i migliori dilettanti.

Un dramma dell'adulterio. — È un dramma misterioso che è venuto a galla soltanto in questi giorni.

Caterina Almonè, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1, era una bella donna da Castellamonte, moglie di un bravo ed onesto operaio ferroviario.

Essa aveva un amante, un suo cugino certo Vernetti Domenico, d'anni 28, da Castellamonte, anche lui prestigiaio. Costui, non contento dell'amore di Caterina si faceva dare da lei denari ed oggetti di valore che trafficava. Qualche tempo fa il marito di Caterina, scoprì la tresca, ne nacque una scena che però si risolse coll'evangelico perdono all'adultera, a patto però che ogni relazione col cugino fosse troncata.

Ma l'amore ha delle fatalità tremende. Non valse la lotta accanita intima fra la volontà ed il cuore della Caterina; essa soggiacque all'amore e continuò la tresca col cugino. Costui, perverso, vincitore e despota di quell'anima resa sempre più fragile dalla passione, tutto toglieva, tutto carpiva alla povera donna. Ma venne il risveglio finalmente, venne la reazione e poi venne la ribellione; ad un certo momento, nauseata dalla bassezza d'animo dell'amante, Caterina risolutamente volle rompere la relazione, ed a tal uopo cambiò di abitazione — che prima ella abitava nel borgo S. Salvatore — sperando di dare così meno occasione al cugino di tormentarla.

Ma ciò non valse ad allontanare il Vernetti, che nelle ore di lavoro del marito di Caterina si recava da lei, e con scene, con minaccie le strappava tanto da saziare le sue voglie brutali d'amore e di danaro.

Come sia avvenuta la scena finale, il dramma, non è ancor bene precisato. Il fatto sta che il giorno 10 corrente la Caterina, pallida e tremante, entrava nell'alloggio di una sua vicina abitante nella stessa casa, certa Manguasi. La Caterina svenne fra le braccia dell'amica e perdette per sempre la favella. Fu chiamato il marito, e la povera donna fu portata a letto vestita com'era; essa non era morta, ma il suo stato era gravissimo.

Nessuno però, nemmeno il medico chiamato d'urgenza, seppe scoprire le cause di quel tremendo malore. All'indomani la Caterina Almonè esalava l'ultimo sospiro. Il medico necroscopo accertò la morte alla leggera e rilasciò un certificato non sappiamo con quale indicazione delle cause del decesso.

Allorchè però fu fatta all'infelice l'ultima toletta fu scoperta sul corpo di lei una grandissima ferita d'arma da taglio, la quale partendo dall'inguine sinistro scendeva fin quasi al ginocchio.

Le vesti erano inzuppate di sangue raggrumato. Quella ferita era adunque la vera causa della morte fino allora misteriosa. Un particolare: le vesti, le mutande, la camicia non portavano alcuna traccia dell'arma.

Ciò è eloquente.

L'autorità fu informata del fatto mentre già si stava trasportando la morta alla chiesa, e giunse in tempo a far retrocedere la bara per gli opportuni accertamenti.

Intanto il Vernetti, sul quale, come si vede, pesano i più gravi sospetti, fu arrestato. L'autorità giudiziaria continua le sue indagini.

Un furto di 1450 lire. — Il signor Ferroglio Giovanni, esercente la trattoria detta del *Ponte Dora*, nella borgata Coronda, ha denunciato che la sera del 14 corrente dalle 6 alle 8 1/2 mentre lui e la famiglia sua stavano nell'esercizio al piano terreno, ladri ignoti penetrarono nella camera d'abitazione al piano superiore e rubarono lire 725 in oro, 305 in argento, un orologio con catena d'oro e due d'argento, in tutto per l'importo complessivo di lire 1450. Quindi se ne andarono lasciando sul luogo uno scalpello ed una candela accesa.

Moglie, marito e..... l'altro. — È un'altra scena piccante avvenuta stanotte in via Italiana, vicino alla via Garibaldi, presso a poco dove avvenne l'ultima che abbiamo narrato. R. Giuseppe, d'anni 30, bigliardiere al *Caffè Svizzero*, è diviso dalla moglie, certa G. Ludovica, d'anni 28. Egli rincasava a quell'ora solo e pensoso; ad un tratto incontra la moglie insieme con un altro; in un impeto di gelosia l'avvicina, la insulta, la schiaffeggia; misericordia! la donna diventa una iena, brandisce una chiave e giù una botta sul naso del marito, che, rotto e contuso, manda sangue. Pover'uomo! Due guardie municipali intervengono, separano i coniugi battaglieri, incerottano il naso del marito e poi mandano l'uno da una parte, l'altra dall'altra alle proprie abitazioni a.... felice notte. Del terzo complice...., non sappiamo: la cronaca tace; pare abbia detto fra sè: « Sarà meglio fuggir! » e si sia dileguato.

Due piccoli incendi. — Ieri, poco dopo mezzogiorno, era stato avvertito un principio d'incendio nella fabbrica di prodotti chimici del cav. Vittorio Salopis all'Aurora. Andarono sul posto le guardie municipali dall'Aurora colla pompa, ma appena giunte trovarono che il fuoco era stato spento con parecchie secchie d'acqua dagli operai dello stabilimento stesso. Il fuoco si era appreso ad una caldaia di catrame in ebollizione e dal catrame si era comunicato ad una cattoia che difendeva la caldaia medesima. Il danno è lieve.

— Anche in regione Abbadia di Stura, N. 1233, casa Falchero, si manifestò ieri mattina un principio d'incendio ad un fienile. Avutone avviso, le guardie rurali di Bertoulla accorsero colla pompa e quando giunsero sul posto trovarono che il fuoco era già stato domato da parecchi terrazzani accorsi. Il danno è limitato ad una sessantina di lire in tutto.

Contrariamente all'annuncio pubblicato, la sepoltura del cav. Bertolini invece di stamattina, 16, avrà luogo domani, 17, alle ore 7 1/2 ant., partendo dal corso Re Umberto, N. 25.

SPETTACOLI — Sabato, 16 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mariska*, opera-ballo.

VITTORIO, ore 8. — *L'elisir d'amore*, opera — *Excelsior*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Il padrone delle Ferriere*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Agata-Iimos*, commedia. — *Non date confidenza alle serve*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *'L Lott*, commedia. — *Olimpia 'l servitor*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — *Lucia di Lammermoor*, opera. — *Il Saltimbanco*, ballo.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 15 novembre 1889.

NASCITE: 19; cioè maschi 11, femmine 8.

MORTI. — Calocero Secondo, d'anni 45, di Torino. Rollino Fedele, id. 61, di Ozzano Monferrato, sarto. Poriello Caterina n. Luciano, id. 74, di Carmagnola. Groberio Cristina n. Ravina, id. 88, di Castagnito. Bertolini cav. Pietro, id. 51, di Torino, impiegato. Barbero Carlo, id. 80, di S. Martino al Tanaro, liquor. Fornier Giovanni Battista, id. 22, di Settimo Torinese. Doria Maria, id. 16, di San Raffaele, lavandaia. Doria Michele, id. 21, di San Raffaele, sold. 3° alpini. Mussi Secondo, id. 20, di Biella Piazzo, tessitore.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli spedali 4, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 23 — P. Q. 29.

Sabato 16 — 320° giorno dell'anno — Sole nasce 7,21, tr. 4,47 — *Sant'Edmondo vescovo.*

Domenica 17 — 321° giorno dell'anno — Sole nasce 7,23, tr. 4,46 — *San Gregorio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 15 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima 0,6 massima +9,0. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 16 0,6.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Parma il dott. *Pier Gherardo Garsi*, scienziato colto e patriota provato. Per dire della sua grande passione per le buone opere basta un sol fatto: nel 1882, in compagnia di un amico suo, il dott. Basili, fondò la società per mandare ai bagni marini i fanciulli poveri scrofolosi, per la quale società non badò a nessun sacrifizio e morale e finanziario.

— È morto a Milano il sig. *Bianchi Carlo*, negoziante orefice.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società reduci dalle patrie Battaglie. — Un'assemblea ordinaria avrà luogo domani, 17 corrente, alle ore 2 1/2.

Unione operaia indipendente. — Cominciando da oggi, 16 corr., e tutti i mercoledì e sabati successivi avrà luogo l'assemblea generale proseguendo fino a tanto che sia esaurita la discussione del regolamento.

Società M. S. di Porta Susa. — Domani, domenica 17 novembre, ore 2 pom., avrà luogo l'adunanza straordinaria per la compilazione degli articoli dello statuto sociale. Restano avvisati pure tutti coloro che intendessero inscriversi come soci fondatori che l'iscrizione rimane aperta sino all'8 dicembre p. v. nella sede sociale, corso S. Martino, 1, dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 7 pom. nelle domeniche, e dalle 8 alle 10 pom. nei giorni feriali.

Unione filodrammatica musicale dell'Associazione generale degli impiegati civili. — La Commissione sente il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti a tutti gli estranei all'Associazione che concorsero con tanto zelo alla splendida riuscita della serata d'inaugurazione, fattasi il 12 andante al teatro Nazionale, sotto la direzione di quell'egregio artista che risponde al nome di Angelo Moro-Lin, al quale è specialmente dovuta la perfetta interpretazione, citando l'avvenente e bravissima protagonista la signorina Assunta Bartolini, una Maria insuperabile, alla quale furono degne emule la sig.ª Casale, una marchesa della Rovere perfetta, la signora Olivio e la signorina Zaccaria. Giacchino e Soramo; il signor Zoppis, eccellentissimo, ed i signori Borzi, Marini, Giuliani e Demattei. La Commissione previene i soci che per martedì prossimo, 19 corr., si darà il secondo trattenimento colla commedia *Se tutto* e con un grande concerto vocale ed istrumentale.

Associazione Generale degli Operai di Torino. — Le elezioni del Consiglio generale per l'esercizio 1890 sono fissate per domenica 17 novembre, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nei locali infraindicati per ciascuna sezione.

Ogni socio per essere ammesso nella sala delle elezioni dovrà presentare il proprio libretto, da cui consti la sezione alla quale appartiene e la regolarità del pagamento delle quote, non essendo ammessi i debitori di tre mesi di contributo sociale.

1ª Sezione Po, via Barolo, N. 8, locale delle scuole della Città;

2ª Sezione Dora, via Mercanti, N. 14, locale della Società;

3ª Sezione Borgo Nuovo, via dei Mille, N. 19, locale delle scuole della Città;

4ª Sezione Monviso, via Mercanti, N. 14, locale della Società;

5ª Sezione Borgo San Donato, via Santa Chiara, N. 48, locale delle scuole municipale;

6ª Sezione Borgo San Salvario, corso del Valentino, N. 38, locale delle scuole municipali Rayneri.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Raggi Giovanni adunanza generale creditori 4 dicembre.

Asti. — Fallimento Moriondo Luigi attivo lire 26,206 75 merci, lire 16,282 24 crediti, lire 2400 mobili, Totale lire 44,927 90.

Biella. — Fallimento Costanzo Lorenzo attivo lire 2191; passivo lire 1201.

Casale. — Fu dichiarato fallimento della Ditta Pertusati Luigi e Sassone Evasio, commerciante in stoffe curatore nominato geom. Pasquale Pansarasa; prima adunanza creditori 30 corrente; termine presentazione titoli credito 5 dicembre; verifica crediti 21 dicembre.

Voghera. — Fallimento Giovannetti Francesco Giuseppe attivo lire 672; passivo lire 13,000. — Fallimento Tarabosi Francesco adunanza concordato andò deserta.

Torino, 15			
Mobiliare	— —	Cons. Prest. 5 0/0	100 10
Austriache	102 60	Id. 3 1/2 0/0	102 50
Lombarde	60 20	Turco nuovo	17 80
Cambio su Londra	25 16 5	Prest. Orient. Russo	65 65
Rendita Italiana	93 25	Rubio	215 60
Id. Lu.	93 10	Mediterranee	115 20
		Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 15.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 10	Egiziane 6 0/0	461 7/8
» 3 0/0	87 70	Rend. ungher. 4 0/0	87 1/8
» 4 1/2 0/0	105 60	Rend. spagn. ester.	74 5/16
Rend. ital. 5 0/0	91 15	Bancadisc. di Parigi	581 —
Camb. Londra vista	25 23 5	Banca Ottomana	541 1/4
Consolid. inglesi	97 1/4	Argento fino	200 25
Obbl. Lombarde	314 —	Credito fondiario	1310 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2280 —
Turco nuovo	17 5/8	Panama	52 —
Banca di Parigi	843 —	Lotti turchi	79 25
Tunisine	464 —	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 13 novembre. Oro. Prezzi 215 1/8 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 11 novembre. Nell'ottava si ebbe la stessa calma e la stessa fermezza di prezzi della settimana precedente. Si vendettero: ettolitri 00 di vino barbera — 20 di grignolino — 20 di bonarda — 100 di freisa — 20 di uvaggio. In tutto ettolitri 220 (la settimana precedente ettolitri 260). Ettolitri 3 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 4 al 9 novembre ascese ad ettolitri 217, dei quali ne rimasero invenduti 7.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *Circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino. — Del *Circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Cortassone. — Del *Circondario d'Alba*: Canale, Priocca, Montà. — Del *Circondario di Casale*: Cascrzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Grana. — Del *Circondario di Alessandria*: Valenza, Rocchetta Tanaro, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 58 a 69, media L. 63 50; 2ª qualità da L. 46 a 58, media L. 52 50; prezzo medio generale all'ettolitro L. 58 corrispondente a L. 29 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato, in causa specialmente della cattiva stagione, gli affari furono calmi tutta la settimana. I prezzi del resto rimasero invariati.

A Novi Ligure le qualità sono riuscite ottime. I vini nuovi si pagarono da L. 50 a 60 all'ettolitro, i vecchi da L. 36 a 40.

A Voghera il vino vecchio è quasi tutto venduto; quel poco che rimane, perchè buono, trova facile collocamento; pei vini nuovi vi è pure un discreto smercio e ricerca, specialmente di bianchi. Sui colli i prezzi sono: vini rossi da pasto, vecchi, da L. 46 a 51 all'ettolitro; nuovi, da L. 50 a 54; vini rossi fini, vecchi e nuovi, da L. 60 a 60; vini bianchi nuovi, da L. 38 a 42; vini moscati dolci filtrati, da L. 46 a 60, sempre all'ettolitro.

Il mercato di Genova fu meno attivo della settimana precedente, malgrado i molti arrivi dalla Sicilia ed altri paesi. I prezzi continuarono ad essere variati a seconda delle qualità. Vi fu una maggiore richiesta nelle qualità da pasto del Piemonte per il Rio della Plata, con prezzi sostenuti. Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 30 a 31; Riposto da L. 20 a 27; Pachino da L. 28 a 29; Sardegna da L. 25 a 34; Santa Eufemia da L. 18 a 23; Siracusa da L. 30 a 34; Napoli da L. 28 a 35; Campidano da L. 25 a 28; Castelammare bianco da L. 25 a 30; Calabria da 35 a 40; Samos dolce da L. 70 a 72; Piemonte da pasto da L. 60 a 80 il tutto per ettolitro reso alle sbarco senza fusto.

CHIERI, 12 novembre. — Frumento L. 16 84 — Segala 10 84 — Meliga 00 00 — Miglio 00 00.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 75 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 50 — Id. 2 q. da 0 00 a 0 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 15 novembre.			
Organzino	colli 10	— K.	992 08
Greggia	colli 5	— K.	408 13
Totale	colli 15	— K.	1400 21
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 806		— K.	27761 55

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Fabbrica di Camicie
Grande ass.to Maglierie
Ruffatti Giuseppe
Via Accademia delle Scienze, 2, vicino piazza Castello. C 4022

Leçons de français par une dame, Brevet su, ériaux. — Rue Cernaia, 34, au 1er. C 3757

Una signora dà lezioni di inglese, tedesco e francese. — **Via Po, N. 41.** C 4007

Darebbesi lezioni di francese in cambio di lezioni lingua tedesca o inglese. — Scrivere **Friend**, fermo Posta. C 4083

Lezioni di pittura
in studio, a domicilio
a miti prezzi.
Scrivere: Pittore V. T., fermo Posta, Città. C 2917

Contabile corrispondente occuperebbesi due ore serali. — Scriv. alle iniz. H c 3077, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi permutare
casa sita nei pressi della piazza dello Statuto, dell'annua rendita di L. **10,600** con altra di maggior reddito, posta nel centro di Torino, ovvero in principio del borgo di S. Secondo, offrendo una rifatta per la differenza in più del reddito. — Scriv. al N. 0 c 4016, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Al presente
Alloggi riscaldati da 4 a 8 vani. Via Cibrario, N. 45, presso la scuola Boncompagni. C 4036

D'affittare al presente. Alloggio di 6 membri al 2° p.no, con gas, acqua pot. e cantina, annue L. 450. Altro di 6 membri, come sopra, al p.no terr., annue L. 600. — Rivolg. E. Aubert, via Monte Pietà, 21. C 4000

Appartamento signorile
composto di 4 camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel presente. — Scrivere alle iniziali H 3878 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da rimettere
avviata trattoria con magazzino da vino. — Scriv. iniz. H 52 c 4023 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

DA RIMETTERE
Stabilimento di vetture-cittadine, composto di tre numeri. — Rivolgersi al sig. portinaio di via Artisti, N. 10, Torino. C 3958

Genova.
Cedesi negozio **vini, liquori,** con merce o senza, posizione centrale, oppure necessiterebbesi **socio** con **cinque** o **diecimila lire.** — TIRABOSCHI GIUSEPPE. H 4101 G

L'Americana (Helios)

STUFA
a fuoco continuo premiata con
Medaglia d'oro
per la sua economia, eleganza, nettezza ed altri importanti vantaggi. **Grande assortimento.**
Vendita esclusiva presso
C. BELLONE.
Catalogo e prezzi **gratis.**
Via Giulio, 12, Torino. 5872

Da vendere
un **tamagnone** leggero in buonissimo stato, montato sopra *passerelle*, a prezzo conveniente. — Dirig. allo **Stallaggio della Fucina**, via Basilica o Mascara, Torino. 4091

Casa da vendere
per L. **100 mila**, di recente e buona costruzione, del reddito netto di L. 6000.
Due lotti **terreni attigui** di reddito o fabbricabili, per L. **20 m.**, caduno. — Dirigersi al proprietario via Santa Chiara, N. 10, piano 2°, dalle 12 alle 2 e via S. Secondo, N. 80. 3550

Novità
per **Signora**
In Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Scialli, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte. — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. 3242
CAMILLA GAETANO
Angolo via Sa Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

Per ritiro dal commercio
Cedesi avviato negozio di coloniali, drogherie e generi di specialità. Posizione centrale, con buona clientela. Condizioni convenienti. Rilievo dalle **20** alle **25 mila lire.**
Serie offerte per iscritto alle iniziali H 4006 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE
Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobiglio tutto nuovo.
Camere con calorifero da L. 1 50 in più.
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi modicissimi.
2321 **Luigi Aymo**, proprietario.

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molto camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso** e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** e **villini**, e dell'annessa **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.

FABBRICA CINGHIE
per trasmissioni, cacciatacchetti, lacciuoli e relativi.
Torino — **G. BOSIO e C.** — Torino
Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto.

RODOLFO DITMAR
MILANO
via Monte Napoleone, 14
ROMA
corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17
FABBRICA LA PIU' GRANDE DI
LAMPADE
IN EUROPA
FONDATA NEL 1840
Tiene sempre pronto nei suoi vasti magazzini un ricchissimo assortimento di Lampade d'ogni genere a petrolio ed a olio in più di
2000 variati modelli
di buon gusto ed ottima qualità.
Novità 1889
Luce splendida, bianca, poco consumo di petrolio.
BECCO « BRILLANTE METEORA »
Becco brillante Meteora.
Marca di fabbrica
Ogni vera lampada « Ditmar » deve portare questa marca di fabbrica.
a fiamma sferica della forza di luce di **31** e **50** candele, **il quale si può applicare senza riparazione a qualunque vecchia lampada.**
Questo becco si accende senza levare i vetri.
Lampade a fiamma grande « METEORA » e « LAMPO » sino alla potenza di luce di 157 candele.
Vendita a TORINO presso i principali negozianti di lampade.

Mancanza di Forze
ANEMIA CLOROSI — *DEBOLEZZA CONSUNZIONE*
IL FERRO BRAVAIS — **IL FERRO BRAVAIS**
Esperimentato dai più grandi medici del mondo agisce direttamente nell'economia vitale senza occasionare il menomo turbamento. Esso restituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non annerisce mai i denti.
Guarisce radicalmente le persone affette di anemia, di consunzione e di debolezza provenienti da malattia, da eccesso di lavoro o da soggiorno nei paesi caldi, i ragazzi e le giovani il cui sviluppo è difficile e le donne indebolite per le conseguenze di parto o altre perdite. In generale questo ferro agisce contro il languore ...
DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI. — *Esigere la firma* **R. BRAVAIS** *stampata in rosso.*
Deposito nella maggior parte delle Farmacie.
VENDITA ALL'INGROSSO : 40 et 42, Rue Saint-Lazare, PARIS. 2112

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO
Depositi: Roma, farm. *Plini*; Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Molinari*.
INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza ...
NB. La vera Cottin vendesi solo alla Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.
CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie ... catarri di vescica, ritenzione, ecc. L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 3725

Da vendere a prezzo convenientissimo **Cancellate di quercia** di forma gentile, colorate ad olio. — Dirigersi dal **portinaio di via Alfieri, N. 26.**

E' INDISPENSABILE il **Cinto speciale ROTA** per contenere nella sua naturale cavità il tumore ernioso inguinale, scrotale, crurale e ombelicale. Distintissimi pratici confermano ogni dì più la superiorità di tal cinto, che trovasi sempre preparato in tutte le più adatte forme nell'Istituto Rota, p.za Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 28-162

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. ...
L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. ... per conseguire un ottimo sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano**, *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.
H 8786 M

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° Grado Esp.ne di Londra 1888
Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888.
Esposizione Universale di Parigi 1889
MEDAGLIA D'ORO
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA
Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo, anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **25 anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare. Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 493 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud Ditta CARLO F. HOFER e C. — Genova.

APPIGIONASI
Casina di **13** fra stanze e stanzini, **4** soffitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 5404
Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** od al 1° di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po) **Torino.**
Grande assortimento di stoffe novità estere e nazionali. 2113

Grande assortimento di
STUFE
A CARBONE ED A GAS
dei migliori sistemi
100 MODELLI DIVERSI
da L. 15 a L. 400.
Operai speciali per la messa in opera 3103
Carboni speciali per stufe
PREZZI ECCEZIONALI
BRACHI e Ing. FRANCO e BONAMICO
Torino — *Via Carlo Alberto, 22* — **Torino**
NB. A richiesta si spedisce gratis il catalogo delle stufe a carbone e di quelle a gas.

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 3; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 18; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *Taricco*, p.za S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novara*, via S. Massimo, 12; G. *Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 277

Dr POPP ACQUA ANATERINA, gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca sono prevenuti e guariti infallibilmente con la vera **Acqua Anaterina del Dr POPP** Imp. regio dentista della Corte di Vienna, per L. 1 35, 2 50 e L. 4 ... colla pasta o polvere odontalgica del Dr POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del Dr POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di unzione della pelle e utilissimo per bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio di gigante — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina del **Dr Popp**
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Trisoni, Prato, Giuseppe Garrone*; presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Torelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Vergnano, R. Bacher, Luigi Gilardi, G. Majnardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Cuzzerotti Francesco, G. Ceriana, Ribotta e Lajolo*, ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 1440
Esigansi soltanto i prodotti del Dr POPP e non s'accettino altri.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo. 5901

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldamento a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.
RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista:*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 67 — *Deposito:* via Garibaldi, 38, **Torino.** 127

COMUNE DI PIOBESI TORINESE
Popolazione N. 2020.
Concorso al posto di Veterinario.
Il sottoscritto Sindaco rende pubblicamente noto essere aperto **da oggi** fino al **15 dicembre p. v.** il concorso per la nomina di **veterinario patentato**, al quale sarà corrisposta dal Comune l'annua indennità di L. **400** per il solo obbligo della residenza e per la visita alle carni del macello comunale.
La prima nomina sarà fatta in via di esperimento per un biennio, e l'eletto dovrà assumere il servizio **entro 15 giorni** dalla partecipazione di nomina. — *Presentare i soliti documenti.*
Piobesi Torinese, il 9 novembre 1889.
3997 Il Sindaco FAGGIANI.

Per cessazione di commercio
Al contrario di quanto generalmente si pratica nelle cosidette liquidazioni, nel negozio
S. SEGRE e Cia
in **via Roma, 23,** a sinistra del **Caffè della Borsa,** continua la **vendita** con nuovi e reali ribassi di C 3912
Stoffe d'ogni genere e Confezioni per signora.
Prezzi senza concorrenza — Per contanti

LA VELOCE Società Italiana a vapore *Sede in GENOVA.*
Società Anonima — Capitale L. 16 milioni.
Linea del Plata Partenze da Genova al 6, 11 e 21 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolg.: **Genova,** Amm.ne della Società, **piazza Nunziata, N. 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Cartai, 3. *Rappresentanza della Società:* in Roma, p.za S. Silvestro; **Milano,** via Carlo Alberto, 2; **Torino,** via Roma, 15. — *Subagenzie:* **Biella,** sig. march. de Dalmistola; **Cuneo,** sig. Saldano Giovanni; **Alba,** sig. Varaldo Giuseppe; **Ivrea,** sig. Fiorini Angelo; **Pinerolo,** sig. Berta Augusto; **Acqui,** sig. Gratarola Ermenegildo; **Casale,** sig. Ottolenghi Napoleone; **Savigliano** e **Saluzzo,** sig. Ottolenghi Salvatore; **Asti,** sig. Malandrone Giuseppe; **Alessandria,** sig. Griggi Giacomo.
Subagenzia diretta della Società nei principali Comuni. 1483

Per l'igiene degli alloggi
EVAPORATORE
Dr CALLIANO
(Tutela legale di privativa industriale)
Semplice apparecchio da applicarsi alle bocche dei caloriferi per procurare al calore la necessaria quantità di vapore acqueo affinchè l'aria respirabile abbia lo stato igrometrico proporzionale alla sua temperatura (*Leggi di Fleischer*).
Coll'uso dell'Evaporatore restano evitati i perniciosi effetti che il calore secco esercita sulla salute delle persone che lo respirano.
Approvazione sperimentale scientifica e pratica dell'apparecchio ottenuta dal Laboratorio d'Igiene della R. Università di Torino.
Numerosi attestati di merito.
FABBRICA PRIVILEGIATA
Fratelli CARELLO, platinieri 9901
Torino — Via S. Massimo, 31, angolo via Ospedale — Torino.
NB. *Si spedisce opuscolo e catalogo illustrato a semplice richiesta.*

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

AFFITTASI AL PRESENTE
Vasto locale a piena luce di recente costruzione, di mq. 200 circa, ad uso magazzino o laboratorio. — Grande cortile annesso. — **VIA FUCINA, 10,** di fronte alla ferrovia Ciriè-Lanzo (dietro la chiesa di S. Gioachino). 3878

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro suggello d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

Per Modiste. **Manifattura di Piume di struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento Cappelli per signora e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e Cie di Berlino, **TORINO,** via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 5110

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere,** stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucine. — Riv. alla Ditta **Garetto,** corso *Principe Oddone*, 88, od in via *Bertola*, 47.

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e C.